N. 210 — Lunedì 31 Luglio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Luglio — N. 210

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Cantù, Estero — qualunque destinazione 24 12 2 50 / 32 16 3 50

Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA POLITICA DI TRAVERSO

Da parecchio tempo noi sospettiamo che l'imprevidenza dell'on. Pelloux e la baldanza dell'on. Lacava trascinino il Paese a quel pericolo che sono le elezioni politiche generali nelle condizioni presenti.

Un mese fa ne parlavamo con persona autorevolissima, la quale, sentito il nostro dubbio, ci rassicurava tosto dicendoci: — Non temete; il Re non permetterà che si getti oggi il Paese in una tale agitazione, e non firmerà il decreto di scioglimento della Camera.

Passò qualche giorno, e il vocio dello scioglimento e delle elezioni generali cresceva delineandosi meglio. Al Ministero dell'interno si succedevano le chiamate dei prefetti, e in certe provincie del Mezzodì principiava un modo tutto speciale di preparare le elezioni politiche scombussolando le Amministrazioni provinciali e comunali.

Cresceva in noi il sospetto che si perpetrasse l'errore; ma altre voci non meno autorevoli, non meno informate ci dicevano ancora: — Non temete; il Re non si lascerà indurre a firmare il decreto di scioglimento e di elezioni generali se non quando un Consiglio di ministri plenario non si decida alla unanimità la convenienza; e finora parecchi ministri sono assolutamente contrarii. Non c'è pericolo di unanimità! —

I giorni passano, s'avvicina il periodo autunnale, e la minaccia delle elezioni non si va dileguando; anzi si conferma e si accresce.

Ieri i giornali di Roma lasciavano credere che nell'ultimo Consiglio dei ministri non solo si era nuovamente discusso di elezioni generali, ma queste si erano definitivamente decise per l'autunno.

Noi non vogliamo dare troppo peso a queste notizie; ma la conferma non ci stupirebbe.

— Ma e la volontà e l'assenso del Re? — e l'unanimità di consenso di tutti i ministri? —

Noi non vogliamo essere troppo ingenui da fidarci a queste resistenze.

C'è una politica che le vince facilmente, per quanto esse siano serie e tenaci: è la politica che si può dire di traverso.

Non si hanno buone ragioni per vincere l'opposizione di chi può farla; non si ha forza per pigliar la corrente di fronte; e allora si va di traverso. Si temporeggia: si lascia dire, anzi si fa dire e parlare di elezioni; si fa entrare l'idea a poco per volta nelle zucche politicanti. I deputati che pensano più a se che al Paese cominciano a credersi, e credendosi a temerle, e temendole a non combatterle nè criticarle. Bel bello, anzi, cominciano ad adattarcisi, a prepararvisi e ad avvicinarsi al Ministero, almeno in questo periodo, per non provarne o per allontanarne i fulmini rigorosi.

Le sfilate dei prefetti a palazzo Braschi fomentano i primi movimenti elettorali. Ai prefetti, già si sa, si fa dire quello che si vuole o che piace a palazzo Braschi; e i prefetti, ancorchè le credano pericolose, finiranno con dire che le elezioni sono inevitabili.

A po' per volta lo scioglimento diventa l'inevitabile; di esso si parla dappertutto; e quando si parla di scioglimento della Camera, questa è esautorata, non ha più credito nè autorità di lavorare; meglio licenziarla, formarne un'altra; le elezioni sono inevitabili.

E c'è ancora un altro mezzo per creare questa inevitabilità: non solo far ingrossare la voce e far parlare dappertutto della necessità delle elezioni: ma non far nulla al Governo, non far nulla nelle Amministrazioni, non preparar null'altro nei Ministeri salvochè le elezioni.

Immaginatevi che a fin di settembre o di ottobre non solo si sia lasciato dire, stampare, discutere: *elezioni! elezioni!* — ma che il Ministero non abbia preparato nè una legge, nè un disegno, nè un programma di lavoro da offrire alla Camera, e allora come si potrà non persuadersi che è meglio farle queste benedette elezioni, perchè intanto i giorni passano e, dopo di esso, si ha tempo a pensare e a preparare un programma che si spera più facile far accettare da una Camera nuova che esporre ad una Camera matura, sfiduciata e tormentata come la presente?

E questo Ministero ha in modo meraviglioso le due capacità che occorrono alle elezioni generali: — prima, come il segreto di Mida, ha confidato il segreto delle elezioni al pozzo dattorno a cui le canne hanno gridato: elezioni! elezioni! — poi ha avuto ed ha in modo mirabile l'altra capacità di non far niente, o di rendere impossibile la propria ripresentazione alla Camera attuale.

A questa maniera, a po' per volta, si riesce a persuadere anche i ministri riluttanti che lo scioglimento è necessario e le elezioni sono inevitabili. Il Consiglio dei ministri, discorde un mese fa sulla opportunità e convenienza di queste, fra un mese, *spinto o sponte*, sarà indotto a votarle alla unanimità; e il Re, che dapprincipio aveva avuto la percezione chiara del pericolo, e non le voleva, dovrà lasciarsi persuadere anche egli dall'unanimità dei voti nel Consiglio dei ministri.

L'elezioni così si faranno; il pericolo si avvicinerà; la correrà il Paese; ed è da augurarsi che sia solo pericolo e non disastro.

La politica di traverso avrà avuto il suo successo.

Come si può impedire questo avviamento e troncare la fatalità di quest'andare?

Non basta la volontà superiore di chi può; occorrerebbe anche un po' di coraggiosa ed elevata opinione pubblica manifestantesi con virilità di proposito e nobiltà di intendimenti; occorrerebbe una voce alta, efficace, competente a troncare questo cammino tortuoso e pericoloso.

Diremo altra volta chi essa sia e come debba operare questa voce salutare e aspettata.

Le nostre navi nel Mar Giallo.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,25.

Un telegramma pervenuto al Ministero della marina annunzia che il *Piemonte* è giunto a Che-Fu, porto molto prossimo a Pechino, e lo *Stromboli* a Woosung. Ciò preluderebbe ad un concentramento delle forze navali nell'Estremo Oriente in attesa di ulteriori istruzioni.

Nella prima quindicina d'agosto l'ariete torpediniere protetto *Liguria*, nave di battaglia di quinta classe, salperà dalla Spezia, ove trovasi presentemente, per la Cina. La *Liguria* ha un dislocamento di 2300 tonnellate; porta quattro cannoni da 152 millimetri e sei da 120, e due lancia-siluri. L'equipaggio è di 250 uomini e 12 ufficiali.

Più tardi partirà il *Carlo Alberto*, altra nave più agguerrita, destinata anch'essa alla Cina.

Il *Marco Polo* si dispone a partire appena giunte le nuove navi dall'Italia.

La *Tribuna* così commenta la situazione italo-cinese: « Per informazioni attinte da fonte autorevole sappiamo che non è intenzione del Governo italiano l'affrettare per ora la soluzione della vertenza; ma che le domande dall'Italia, una volta presentate al momento creduto più opportuno, otterranno soddisfazione, qualunque possa essere l'atteggiamento della Cina. »

Barrère rimane a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,25:

In questi circoli politici si smentisce la voce del richiamo di Barrère. Si ritiene che il Governo francese non vorrà privarsi dell'opera sua, che fu così efficace per il riavvicinamento delle due nazioni.

Pel regio commissario a Milano.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,25:

La *Tribuna* scrive: « Il Consiglio dei ministri affidò al presidente del Consiglio la scelta del regio commissario pel Municipio di Milano. Crediamo di sapere che Pelloux abbia deciso di chiamare a quel posto il dottor Salvarezza, attuale consigliere delegato alla Prefettura di Milano. »

Il *Fanfulla*, invece, fa il nome del consigliere di Stato comm. Guala.

Vacanze ministeriali.

Roma, 30, ore 21,25. — Dalle disposizioni prese dai vari ministri partiti da Roma sembra che, salve circostanze straordinarie, non vi sarà Consiglio di ministri prima della metà di agosto.

Il testo unico sulle Banche.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,55:

La Commissione incaricata dell'unificazione delle leggi bancarie, presieduta da Zoppi, ha terminato i lavori e ha preparato il testo unico della legge sull'ordinamento delle Banche, la quale dovrà essere pubblicata prima del dicembre di quest'anno, e ha rassegnato il risultato dei suoi lavori al ministro del tesoro.

Contrariamente a quanto si era detto, nessuna modificazione si è introdotta nel regime dello sconto. Questo rimane libero, essendo riservata al ministro del tesoro la facoltà di fissare il limite minimo dello sconto di favore, d'accordo colle Direzioni dei varii Istituti di emissione.

Le tariffe doganali austriache e l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,55:

La *Tribuna*, a proposito delle nuove tariffe doganali con l'Austria-Ungheria, applicate senza l'approvazione del Parlamento, lamenta gli aumenti del dazio sullo zucchero, sulla birra e sullo spirito. Specie quest'ultimo graverà assai sul consumatore, elevandosi a sei lire il quintale. La *Tribuna* deplora soprattutto che il nostro mercato sia stato escluso da quel trattamento di favore che è stabilito esplicitamente nel trattato di commercio con l'Austria. La *Tribuna* si augura che il Governo saprà tutelare gli interessi italiani.

Fiabe giornalistiche estive.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

E' stata telegrafata da Roma al *Mattino* di Napoli la seguente notizia:

« Sono a buon termine le pratiche per la fondazione di un gran giornale del mattino a Roma. Un capitale di quasi un milione fu sottoscritto a Roma, a Palermo e nell'Alta Italia. Questo giornale farebbe opposizione al Ministero, con l'intento di preparare un connubio Rudinì-Zanardelli. Il *Fanfulla* e il *Don Chisciotte* sparirebbero o sarebbero assorbiti dal nuovo giornale, la cui direzione sarebbe assunta da Luigi Lodi. »

Stasera la notizia è smentita categoricamente tanto dal *Don Chisciotte* quanto dal *Fanfulla*.

Varie da Roma.

Contro gli incettatori di grano — Per premunire l'Eritrea dalla peste bubbonica — La tassa di ancoraggio.

Ci telegrafano da Roma 30, ore 15,30:

Pelloux ha impartito disposizioni ai prefetti affinchè gli speculatori sul grano siano deferiti alle Autorità.

— Essendosi accertata la presenza della peste bubbonica nel Sudan, il Governo dell'Eritrea ha disposto che alle provenienze da Cassala siano applicate le misure sanitarie richieste dal caso.

— Si è pubblicato un decreto che modifica la legge sui provvedimenti in favore della marina mercantile; fra altro dispone che le provenienze dalle colonie italiane dichiarate tali per legge siano considerate come provenienze dallo Stato; tuttavia le navi che partendo da porto estero facciano scalo alle colonie, al loro arrivo nello Stato pagheranno la tassa di ancoraggio stabilita per le provenienze dall'estero.

Risultato di elezioni amministrative.

Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 30, ore 20,35:

Oggi vi fu un movimento insolito, grande concorso alle urne per le elezioni amministrative; ebbero maggiori voti i clericali. Dei tre socialisti, risultò uno nella maggioranza.

A Biella.

Ci telegrafano da Biella, 30, ore 22,40:

Oggi si sono rinnovate le elezioni comunali nella frazione Vandorno. Riuscirono il commendatore Maggia con voti 89, Ramella Paolo 58 e Ramella Basilio 52.

A Cosigliole Saluzzo e Verzuolo.

Ci telegrafano da Cuneo, 30, ore 22:

Nell'elezione provinciale di Costigliole Saluzzo e Verzuolo ebbero Giriodi voti 271 e Reggiero 166. Mancano alcune sezioni, che miglioreranno la situazione di Reggiero; però si ritiene certa la riuscita di Giriodi.

A Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 30, ore 22:

Nelle elezioni odierne passarono cinque repubblicani e quattro monarchici. Votò quasi un quarto degli iscritti. Fu presentata qualche protesta.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 23,30:

Oggi vi fu grande animazione per le elezioni. Tutti i seggi furono composti da rappresentanti dei due partiti. I votanti furono il 65 per cento.

Nelle elezioni provinciali è completa la riuscita dei clerico-moderati. Il democratico cristiano Pellegrini entra nella minoranza.

Nelle elezioni comunali l'esito è eguale: i democratici soccombono per 700 voti. Entrano nella minoranza, certamente, Riccardo Selvatico e probabilmente Bordiga e Orsi.

Il commissario regio a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 30, ore 13,10:

Persona bene informata mi assicura che, stante il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Savona, venne nominato commissario regio Biscaretti, ispettore generale al Ministero degli interni. Egli prenderà possesso dell'ufficio il primo agosto.

Particolari sulla partenza del Duca degli Abruzzi da Arkangel.

Il *Globe* ricevette da Arkangel interessanti informazioni sul passaggio della spedizione del Duca degli Abruzzi:

« La *Stella Polare* arrivò ad Arkangel la mattina del 20 giugno, e ripartì l'11 luglio, diretta a Capo Flora. Durante i dodici giorni di soggiorno, la nave e il suo equipaggio diventarono oggetti familiari qui: non sino all'ultimo momento quasi tutti si domandavano: — Ma quale di essi è il Duca?.....

« Niente infatti avrebbe potuto osservi di più semplice e di meno ostentato della condotta degli avventurieri italiani. Il Duca stesso lavorava insieme agli altri ai particolari più minuziosi, e diceva, ridendo, di non avere un segretario.

« Il lavoro da compiere non era poco. Furono caricati carbone, provvisioni di ogni genere, pellicce di daini, samoiedi, ecc. ed all'ultimo momento i 120 cani siberiani raccolti fra gli Ostiak da Alessandro Tronchenn. Si ritardò ad imbarcarli, il Duca ed i suoi compagni vollero prima esperimentarli colle slitte. L'asilo dei cani a bordo fu ordinato sul ponte, in modo eccellente ed assai pratico, a patto però che la nave non incontri nessuna tempesta. In tal caso bisognerà farli passare sotto coperta. Quando furono imbarcati i cani si mostrarono sorpresi ed inquieti della loro nuova dimora, correndo avanti e indietro sul ponte con grandi latrati.

« Fra le altre cose imbarcate qui vi era anche un gineco di *foot-ball*. Parlando del carico, il Duca disse di sapere a memoria il contenuto di ogni cassa e la loro posizione, e di poter mettere subito le mani su qualunque oggetto di cui ci fosse urgente bisogno.

« Negli intervalli delle loro occupazioni il Duca e i suoi compagni accettarono l'ospitalità delle Autorità russe. Essi ricevettero poi l'ambasciatore italiano, che venne espressamente da Pietroburgo col suo *attaché* militare, alcuni ufficiali italiani e alcuni nobili francesi. Nell'ultimo giorno della permanenza ad Arkangel, il Duca ricevette la visita del granduca Vladimiro, appunto tornato dalla cerimonia dell'apertura del canale di Ekaterina.

« Il Duca e il capitano Cagni accettarono pure l'invito di alcuni signori inglesi per una partita di *lawn-tennis*. Egli era pure assai affezionato nelle esperimentare le sue macchine fotografiche, prendendo specialmente istantanee di una quantità di persone. Quantunque interrogato in proposito, egli si è astenuto dal parlare dei suoi disegni, limitandosi a protestare contro l'appellativo di spedizione al Polo Nord data alla sua spedizione. Egli afferma che il Polo non è la mèta diretta della sua spedizione, che tende piuttosto ad esplorare le regioni nord della Terra di Francesco Giuseppe, non raggiunte dal Jackson.

« Interrogato quando credesse di poter ritornare in Italia, il Duca rispose sorridendo: — Ciò dipende interamente da quel che noi potremo fare. Se abbiamo buona fortuna e troviamo subito qualche cosa di buono, ci affretteremo a ritornare a casa: se no..... — e siccome il Duca qui taceva, uno dei suoi compagni soggiunse ridendo: — Se no, dovremo rimanere là a raccogliere qualche cosa!.....

« Gli auguri dei suoi compatriotti erano senza dubbio espressi nella voluminosa corrispondenza che il Duca riceveva ogni giorno; fra cui un gran numero di cartoline postali con figure. Ma a questi auguri nazionali altri si univano, e quando la *Stella Polare*, l'11 luglio con la sua graziosa bandiera così poco familiare coi mari del Nord uscì dal porto traversando una selva di navi mercantili inglesi o di altre nazioni, formidabili *urrah!* la salutarono da ogni parte. Il Duca stesso partì il giorno dopo, raggiungendo la sua nave alla punta di Divina. Il tempo era splendido, la condizione del mare tale quale si sarebbe potuta desiderare. Un piroscafo inglese che entrò in porto il giorno dopo riportò di aver incontrata la *Stella Polare* in piena rotta al di là del Capo Svitnoes.

« Tutti quelli che qui vennero in contatto col Principe, il più giovane degli esploratori artici, al motto della sua Casa: — Avanti, Savoia! — non possono a meno di aggiungere un cordiale augurio: — Arrivederci! »

La lotta dei maltesi contro la lingua inglese

Nell'isola di Malta si combatte una interessante lotta tra gli abitanti ed il Governo britannico, il quale vuole imporre l'uso della lingua inglese nei tribunali e in tutti gli altri uffici pubblici.

Il Governo inglese che la popolazione preferisce l'inglese all'italiano, poggiandosi sul fatto che nelle scuole, dove vi è la facoltà di scelta, non più del 21 per cento ha scelto la lingua italiana. Esso afferma che la opposizione è fatta da pochi professionisti i quali non conoscono l'inglese e temono di perdere la clientela.

Non sembra che le cose stiano così perchè parecchie volte il Consiglio di governo eletto dagli abitanti si è rifiutato e dichiarare persino facoltativo l'uso dell'inglese. Il Governo allora con un *Order in Council*, specie di decreto-legge, ha introdotto l'uso dell'inglese in pubblici uffici e tribunali, dichiarandolo così obbligatorio da qui a 15 anni, per permettere nel frattempo ai vecchi professionisti di impararlo.

Ciò irritò ancora maggiormente i membri eletti del Consiglio di governo, che spedirono alla regina una petizione in cui si dichiarava il provvedimento essere tale da degradare l'intera popolazione, la quale ha diritto alla libertà e vuole essere libera; e si lamentava profondamente che si sia approvata una legge non ratificata nemmeno dai popoli ridotti nel più basso stato di schiavitù.

Non contenti delle proteste, i consiglieri si sono decisi a fare dell'ostruzionismo, rifiutando il loro consenso a tutte le proposte, anche fiscali, del Governo.

Il ministro delle colonie Chamberlain ha ora risposto ai consiglieri maltesi annunziando con un decreto-legge i dazi sugli spiriti ed imponendo certi diritti di bollo necessari per far fronte alle spese di drenaggio.

L'opinione pubblica italiana non dovrebbe disinteressarsi completamente di quanto accade in Malta. Se è ragionevole che i dominatori cerchino di diffondere l'uso della lingua inglese, è ingiusta la loro protesta di voler escludere del tutto l'uso della lingua italiana degli atti pubblici e dinanzi ai Tribunali. Ciò equivale a volere che la lingua nostra scompaia dagli usi del paese, come avverrà indubbiamente se si pensa che gli uomini adoperano e conoscono soltanto quella lingua che serve ai loro interessi. Gli italiani devono insistere perchè sia concessa la libertà di concorrenza fra le due lingue. Vincerà e dovrà quella che corrisponde meglio ai bisogni della popolazione.

La situazione a Rennes.

Ci telegrafano da Rennes, 30, ore 14.

Le Autorità civili e militari di Rennes si accordarono per dare al prefetto il potere di requisire le truppe qualora si verificassero disordini, nel qual caso il generale comandante la piazza si obbligò a concederle.

***

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 17,30:

Telegrafano da Rennes alla *Patrie* che la riunione antisemita di ieri sera riuscì più agitata di quanto non si credeva. Alcuni anarchici, introdottisi nella sala, provocarono disordini. Si eseguirono arresti. Terminata la conferenza, ci fu una vera battaglia. Quattro nazionalisti furono feriti.

Il non luogo a procedere contro Du Paty.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 14:

Il *Figaro* afferma che il Du Paty de Clam verrà presto messo in libertà.

Il capitano Tavernier pronunzierebbe quanto prima il non luogo a procedere contro Paty de Clam.

Molti si chiedono come possa conciliarsi questo procedimento colle parole di Guiguet davanti alla Cassazione, e che vi telegrafai stamane.

I testimoni nel processo Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 16:

Assicurano che i testi a difesa nel processo Dreyfus saranno 40. L'avvocato Labori oggi ha fatto una visita al salone dove si terranno le udienze.

Perchè non si cita il capitano Lebrun.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 15,45:

La *Patrie* dice che ora da aspettarsi che i dreyfusisti non citeranno Lebrun Renaud, essendo citato il generale Risbourg.

Gli stranieri a Rennes.

Ci telegrafano da Rennes, 30, ore 16:

Numerosi inglesi sono giunti ed hanno preso alloggio a Rennes in previsione del processo. Giungono pure, in numero minore, stranieri appartenenti ad altre nazionalità.

Nessuna alleanza fra Cina e Giappone.

La *Stefani* comunica da **Pechino**, 30:

Una Nota ufficiosa dichiara che presentemente non si tratta della questione di un'alleanza tra la Cina e il Giappone. La visita degli inviati giapponesi ha soltanto lo scopo di stabilire relazioni più strette e più amichevoli tra i due paesi.

Dopo le nozze di Danilo.

La *Stefani* ci comunica da **Cettigne**, 30:

Il granduca Costantino e il principe Nicola di Grecia ripartono oggi per Fiume.

La folla si sta diradando. Si calcola che alle nozze di Danilo siano venute quindicimila persone.

L'oro nell'India.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16:

Ieri si è pubblicato un *Libro Azzurro*, contenente una lettera, nella quale lord Giorgio Hamilton, segretario di Stato per l'India, informa il vicerè che il Governo ha deciso di rendere la sovrana inglese d'oro moneta legale per l'India. Le zecche sono quindi aperte alla coniazione illimitata dell'oro. Il cambio della rupia è fissato ad 1 s. 4 d.

L'India passa così dalla circolazione argentea alla circolazione aurea. L'oro serve per i grandi pagamenti e le transazioni internazionali, mentre l'argento è conservato per i piccoli pagamenti, come in parte accade negli Stati dell'Unione latina.

Grave disgrazia ad operai italiani a Monaco.

La *Stefani* ci comunica da **Monaco**, 30:

Ieri sera è crollato il muro di un fabbricato in costruzione unito all'*Hôtel Beau Rivage* alla Condamine. Sopra cinquanta operai italiani che vi lavoravano furono estratti dalle macerie tre muratori morti e undici feriti. Il salvataggio continua.

***

La *Stefani* ci comunica da **Monaco**, 30:

Sotto le macerie erano rimasti diciotto operai. Di essi quattro rimasero morti e quattordici feriti, che furono trasportati all'Ospedale.

***

Secondo notizie da Monaco, due dei morti si chiamavano Dalmasso e Gramilli.

Vennero poi trasportati all'ospedale, gravemente feriti: Pinelli Domenico, Massano Pietro, Pedi Giuseppe, Ricci Alfredo, Damaschi Antonio, Buneignore Luigi, Bosoli Libero, Lorenzo Bonaco, Talmati Giuseppe, Bossoni Giuseppe, Quadro Giuseppe, Cicardi Giuseppe e Caleri Carlo, tutti italiani.

Gli americani in guerra colla Germania.

Leggiamo nel *New York Herald* di Parigi:

« Il corrispondente di Trieste ha avuto una conversazione importante coll'ammiraglio Dewey, a bordo dell'*Olimpia*.

« L'ammiraglio disse che il principe Enrico di Prussia era un uomo del tipo di suo fratello, l'imperatore tedesco; esso seguirà la politica di impedire che le altre Potenze prendano ciò che la Germania non può possedere.

« L'Inghilterra invece è la nostra alleata naturale e le divergenze eventuali, come quelle pel Venezuela, non possono turbare il buon accordo fra le due nazioni.

« Noi dobbiamo possedere un'armata navale capace di far fronte a qualunque altra nazione.

« La nostra guerra prossima sarà colla Germania. »

Fermenti al Tonchino.

I giornali tonchinesi giunti a Marsiglia con l'ultimo piroscafo recano che il governatore generale è tornato precipitosamente ad Hanoi.

Da qualche tempo regna molta eccitazione fra i cinesi impiegati nelle mine di stagno, presso Mong-Tze. Ora è giunta notizia che questi minatori si sono rivoltati e, malgrado l'intervento delle Autorità cinesi, hanno saccheggiato la parte europea della città di Mong-Tze, ove si trovano i Consolati, le dogane, Tutavia non si ha da deplorare la morte di alcun europeo; e tutto si limita a danni materiali. Si spera che, grazie alle energiche misure prese, l'ordine sia presto ristabilito.

Per le grandi manovre in Piemonte

Sono state emanate dal Ministero della guerra le disposizioni per la esecuzione delle grandi manovre e per la formazione e quadri delle unità che vi prendono parte.

Le riassumiamo brevemente.

I due periodi delle manovre.

Le grandi manovre si svolgeranno sotto la direzione superiore del tenente-generale Pelloux cav. Leone.

Saranno divise in due periodi: il primo dal 28 al 31 agosto, il secondo dal 1° all'8 settembre.

Nel primo periodo avranno luogo esercitazioni di Brigate o di Divisioni contrapposte; nel I Corpo d'armata esse si effettueranno a cavallo del Po, fra Torino e Carmagnola, e nel II Corpo d'armata nella zona compresa fra Cuneo, Mondovì e Cherasco.

Nel secondo periodo avranno luogo due esercitazioni di Corpi di Armata contrapposti fra Bra, Sommariva del Bosco e Carmagnola e una esercitazione di Corpo d'armata fra i torrenti Chisola e Sangone.

Il giorno 8 settembre tutte le truppe, che avranno preso parte alle manovre, saranno passate in rivista da S. M. il Re a Torino.

Esperimenti
dei ciclisti, dei panifici, dei palloni, ecc.

Durante le grandi manovre verrà assegnato alla Divisione di cavalleria una compagnia di bersaglieri ciclisti, per l'impiego della quale sono già state impartite dal Ministero ai Comandi interessati apposite istruzioni.

Verranno inoltre assegnati alla cavalleria di ciascun Corpo d'armata di manovra drappelli di ciclisti del genio (parte zappatori e parte telegrafisti) per simulare interruzioni di ferrovie, preparazione di guadi, ecc., e pel funzionamento di stazioni telegrafiche dello Stato, supposte abbandonate dai rispettivi impiegati.

Al II Corpo d'armata verrà assegnato un panificio avanzato, composto di una mezza sezione panettieri con 12 forni carreggiati modello 1897, formata in relazione alla istruzione per la mobilitazione, e all'istruzione sull'uso e trasporto del forno carreggiato mod. 1897, da impiegarsi a titolo di esperimento pratico nel servizio di panificazione. Tale panificio avanzato dovrà spostarsi a seconda dei movimenti delle truppe, per modo che queste possano sempre coi propri carri prelevare direttamente il pane dal panificio stesso.

Per il trasporto dei forni, del legname, degli attrezzi e della farina sarà assegnato al panificio avanzato un drappello d'artiglieria avente la formazione indicata nello specchio N. 4.

Presso la Direzione delle manovre sarà sperimentato l'impiego di palloncini frenati e di cervi volanti, allo scopo di rendere più facile il recapito degli avvisi e le indicazioni di intervallo, ripresa e termine delle manovre.

I luoghi di radunata.

La Direzione superiore delle manovre si costituisce a Chieresco il giorno 27 agosto.

I due Corpi d'armata di manovra dovranno trovarsi completamente costituiti nel giorno 27 agosto, assumendo la dislocazione sotto indicata:

I Corpo d'armata: Quartiere generale — Carmagnola.

1ª Divisione e tre squadroni truppe suppletive — Poirino.

2ª Divisione — Carmagnola.

Truppe suppletive (meno tre squadroni) — Id.

Servizi del Corpo d'armata — Id.

II Corpo d'armata: Stato maggiore e Sezione cambiavalori reali — Chieresco.

3ª Divisione — Chieresco.

4ª Divisione (meno la brigata Re e una batteria) — Cuneo.

Brigata Re e una batteria della 4ª Divisione — Fossano.

Truppe suppletive (meno due squadroni) — Chieresco.

Una squadrone truppe suppletive — Cuneo.

Due squadroni truppe suppletive — Fossano.

Sezione treno artiglieria, quartiere generale del Corpo d'armata — Bra.

Comando artiglieria, id. — Id.

Comando genio, id. — Id.

Capo ufficio sanità, id. — Id.

Capo ufficio commissariato, id. — Id.

Servizi del Corpo d'armata — Id.

Divisione militare mobile. — La Divisione di milizia mobile, coi rispettivi servizi, si riunirà al campo di San Maurizio a cominciare dal 19 agosto e raggiungerà poi il I Corpo d'armata di manovra, trovandosi la sera del 31 agosto a Caramagna.

Divisione di cavalleria. — La Divisione di cavalleria, coi rispettivi servizi, si riunirà al campo di Galliate la sera del 15 agosto e raggiungerà poi le altre truppe di manovra la sera del 31 agosto, nella località che verrà, a suo tempo, indicata.

I quadri di formazione.

I comandi superiori sono così distribuiti:

Primo Corpo d'armata: generale Besozzi; 1ª Divisione, generale Lahalle; 2ª Divisione, generale Priali; Divisione di fanteria di milizia mobile, generale Simonde.

Secondo Corpo d'armata: generale Rugin; 3ª Divisione, generale Malacrino; 4ª Divisione, generale Festa di Cossato; Divisione di cavalleria, generale Majnoni d'Intignano.

La composizione della direzione superiore e dello Stato Maggiore è così disposta: direttore superiore generale Leone Pelloux; capo dello Stato Maggiore, colonnello Tommasi; sotto capo, tenente-colonnello Ruele; direttore del servizio telegrafico, maggiore del genio Marantonio; addetti al servizio dello stato maggiore e a disposizione, capitani di stato maggiore, Poggi; dei bersaglieri, Giardino; d'artiglieria, Peneglio, e tenente dei bersaglieri Guglielmotti.

Comandante del quartier generale: capitano di fanteria Levi.

Capo ufficio d'informazioni per la stampa, tenente-colonnello nella riserva Cisotti.

Giudici di campo sono: il tenente-generale Hensch, capo dei giudici di campo; i maggiori-generali S. A. R. il Duca d'Aosta e Berta cav. Luigi; i colonnelli di stato maggiore Fanchiotti e Goglia; i colonnelli di fanteria Centofanti, Bolognesi e Montignani; il colonnello dei bersaglieri Eccard; i colonnelli d'artiglieria Bonnati e Calvi; i colonnelli di cavalleria Ricci e Mattioli.

I VIAGGI E LE CACCE
DEL CONTE DI TORINO IN INDIA

Sui primi di quest'anno il Conte di Torino partiva per l'India col duplice scopo di visitare quelle interessanti regioni e di prender parte ad alcune grandi cacce agli elefanti, alle tigri, ai bufali, ecc. Il Principe era accompagnato dal suo aiutante di campo conte di Carpeneto, maggiore di cavalleria; ma arrivato a Ceylan, vi fu raggiunto da D. Leone Caetani principe di Teano, che aveva invitato ad unirsi a lui nelle cacce divisate. D. Leone Caetani, il quale è uno dei più valenti dilettanti di fotografia di Roma, colse molte delle caratteristiche scene alle quali ebbe ad assistere, ed ora manda all'*Illustrazione Italiana* le notizie sulle cacce del Conte di Torino, che crediamo interessante riprodurre.

Le prime partite di caccia ebbero luogo a Ceylan in gennaio, e furono organizzate dal Conte di Torino, ospite del governatore; in esse vennero uccisi: due elefanti, cinque bufali e vari coccodrilli. Queste cacce facevansi a piedi, inoltrandosi in macchie fittissime, strisciando sotto i roveti, o dentro le acque dei pantani, e cercando di giungere, col fare il rumore possibile, presso gli animali.

E' una caccia pericolosa, specialmente coi bufali, perchè questi, come accadde due volte alla comitiva del Conte di Torino, attaccano gli assalitori e allora la lotta si fa a corpo a corpo; in tal caso l'abilità del cacciatore sta nell'esser pronto a colpire gli animali mentre nella loro corsa impetuosa si trovano a poca distanza dalla bocca del fucile.

Anche nella caccia agli elefanti bisogna seguirne le tracce pazientemente per ore ed ore, finchè si giunge al luogo dove gli elefanti stessi si son fermati per mangiare; la difficoltà maggiore è quella di saper prendere il vento, perchè gli elefanti, come del resto anche i bufali, hanno un odorato finissimo, che rivela loro la presenza dei cacciatori. Naturalmente in queste cacce si adoperano fucili di grosso calibro e pallottole munite di punta d'acciaio; proiettili dei quali, tuttavia, l'elefante non è vulnerabile mortalmente se non lo si colpisce in due punti speciali, cioè nella fronte, tra gli occhi, e nell'orecchio.

***

Dopo aver visitato i principali monumenti di Ceylan e gli splendidi e caratteristici templi dell'India meridionale, a Madura, a Trichinopolis, a Tanjore, il Conte di Torino, co' suoi compagni, giunse, sul primi di febbraio, a Calcutta. Ivi fu ricevuto, con tutti gli onori dovuti al suo grado, da lord Curzon, vicerè delle Indie, e venne ospitato nella Government-house. Il Principe si recò a Darjeeling, località situata presso le grandi vette dell'Imalaja, a dominar matri cirea sul mare e che gli inglesi adoperano come *sanatorium*.

Poscia andò alle partite di caccia offertegli da uno dei governatori delle provincie settentrionali del Bengala, presso la città di Julpaiguri, e in questo caccie furono uccisi un orso, due leopardi e venne ferita una tigre.

E' noto come si effettua la caccia a quest'ultimo animale. Quando una tigre ha ucciso qualche bestia domestica di un villaggio, la trascina nella jungla, ve l'abbandona per un giorno o due, e poi ritorna per mangiarla. I cacciatori indigeni rintracciano la località dove la belva ha deposto la preda e durante le calde ore meridiane, quando la belva dorme dopo il pasto, si procede alla battuta, circondando il luogo con elefanti che si dispongono a semicerchio; poi, con grandi rumori e grida, si va sempre più stringendo il semicerchio, e si forza la tigre a uscire fuori dal folto e a farsi innanzi alla fila dei cacciatori, montati su elefanti e disposti dall'altro lato verso cui il semicerchio si va serrando. La tigre, appena balzata fuori, cerca di fuggire; ma se vede essere impossibile lo scampo, e non è subito uccisa dal tiro preciso dei cacciatori, si slancia sulla testa di qualche elefante; il povero animale, così assalito, si inginocchia e piega il capo per isbalzare la tigre contro il suolo.

A questo punto il cacciatore, posto in alto sull'elefante, entro una specie di gabbia *howdah*, deve essere pronto ad uccidere la tigre, che potrebbe gettar giù dall'elefante con una zampata il *mahout*, che guida il paziente pachiderma strangolò a cavalcioni sul collo.

***

Nelle cacce di Julpaiguri s'impiegò una settimana, e dipoi il principe si recò alla reggia del Maharajah di Knch-Behar, sovrano tributario dell'impero britannico. Questo sovrano avea preparato pel Conte di Torino una grande caccia a tigri, bufali, leopardi, ecc., alla quale erano destinati 140 elefanti, un vero esercito di questi pachidermi! La caccia si fece nella provincia dell'Assam, nel nord-est dell'India, ai piedi dell'Imalaja, presso i confini dello Stato indipendente del Bontan.

Le partite di caccia veramente grandiose ed allestite con tutto lo sfarzo orientale durarono dalla metà di febbraio a tutto il mese di marzo; ad esse presero parte numerosi invitati e vennero uccisi venticinque bufali, sette rinoceronti, tre bisonti, tre tigri, un leopardo nero rarissimo, ed una quantità di animali minori. Il Conte di Torino, che è un tiratore di una straordinaria valentia, ebbe a riportare da queste cacce molti dei trofei più belli.

La caccia alle tigri ed ai leopardi si faceva nel modo già descritto, in una regione poco popolata e consistente in una vasta pianura coperta della jungla indiana, vero bosco fitto ed intricato, per la massima parte formato da canne che raggiungono l'altezza di sotto ed otto metri. E' quindi impossibile il cacciarvi a piedi; ed anche montati sugli elefanti, le canne superano di molto i cacciatori, per modo che si procede come sepolti dentro la macchia. Interessanti e non scevre di emozioni furono le cacce al

grande numero di elefanti o di battitori, ai quali s'intramezza qualche cacciatore, perchè il rinoceronte, quasi sempre, invece di voltarsi verso la linea dei cacciatori, attacca quella dei battitori.

Si noti che il rinoceronte, quando investe, è pericoloso non solo per il corno che porta sul naso, ma anche per i denti canini lunghi e taglienti che possiede e coi quali riesce a ferire gravemente gli elefanti.

Memorabile nell'Assam in una caccia ad una mandra di bufali che si era ammassata in un pantano immenso, entro al quale gli elefanti camminavano immersi nell'acqua o nella melma sino alla bocca.

Fu in tale circostanza che il Conte di Torino si distinse uccidendo un magnifico bufalo maschio. Questa caccia ai bufali è assai faticosa, dovendo spesso i cacciatori rimanere per dieci ed undici ore al giorno continuamente sul dorso degli elefanti, esposti ad un calore torrido ed ai cocenti raggi solari, contro i quali ben poco valgono gli ampi cappelli cui si ricorre come schermo ai raggi stessi.

Così pure degna di ricordo fu un'altra caccia, sempre nell'Assam, che stabilisce il *record* delle grosse cacce nell'India: in una sola battuta, infatti, vennero uccisi tre rinoceronti, sette bufali, un bisonte e due cervi.

Uno degli spettacoli più curiosi durante le cacce nell'Assam, è quello degli sterminati branchi d'avoltoi che seguono costantemente i cacciatori e che si raccolgono a migliaia e migliaia, dopo la caccia, per divorare le carogne degli animali sconciati. E' tale la voracità di questi avoltoi che si lasciano avvicinare senza paura, e la più grossa carogna, in brevissimo tempo, viene completamente divorata, in modo che ne resta lo scheletro soltanto, ridotto ad una perfetta e candida preparazione da museo osteologico.

Lo spettacolo che questi neri e semoventi ammassi d'avoltoi, che gli uni sugli altri si accavallano intorno ad un cadavere, cercando di strappare coi becco un brandello di carne, è addirittura straordinario; e la foga è tale che spesso i più prossimi alla carogna restano soffocati dai compagni che su d'essi si affollano.

Intorno all'accampamento dei cacciatori si vedono sempre questi rapaci in gran numero, appollaiati sugli alberi, che montano la guardia per non perdere mai di vista i loro « provveditori ».

***

Ritornato a Calcutta alla fine di marzo, il Conte di Torino ed i suoi compagni si recarono a visitare la città santa di Benares, posta sulle rive del Gange, ove si bruciano i morti e ai cui gettano le ceneri nelle acque del fiume sacro.

Da Benares la comitiva passò nello Stato mussulmano semi-indipendente di Hyderabad, ove fu ricevuta con grande pompa e con straordinario sfarzo dal Nizam, il sovrano del luogo, che mise a disposizione del Conte di Torino uno splendido palazzo, tutto circondato da magnifici giardini.

Il Nizam offrì al Principe una grande caccia in remote e speciali regioni del paese, che si tengono come vere « riserve » di grossa selvaggina, e dove si lasciano moltiplicare in grande numero le tigri. Avviene così che i poveri abitanti prossimi a queste « riserve » sono obbligati a subire tutti i danni ed i pericoli causati dal loro incomodi vicini, senza che possano per questo reclamare ed ottenere risarcimenti di sorta.

A Hyderabad la caccia alla tigre si fa in modo diverso da quelli precedentemente descritti.

La regione, invero, è formata da colline coperte di una scarsissima vegetazione, la cui siccità dei mesi invernali o primaverili distrugge quasi interamente ogni germoglio. Non si vedono tracce di foglie sugli alberi nè di erba sul terreno; e foglie ed erba crescono soltanto durante le piogge abbondanti dei mesi estivi. Nella caccia alla tigre i cacciatori stanno appollaiati sui rami degli alberi, mentre qualche centinaio di battitori a piedi, con tamburi, trombe, fucili carichi a polvere fanno un rumore assordante e spingono la tigre fuori dalla jungla: quando la tigre passa sotto gli alberi, i cacciatori le tirano addosso.

Si comprende che questo modo di cacciare non presenta pericoli gravi; ma diviene pericoloso quando la tigre, ferita soltanto, si nasconde in qualche cespuglio. Allora è impossibile attaccar l'animale, che, uscendo all'improvviso, certamente ucciderebbe qualcuno dei cacciatori; in conseguenza, si studia spesso scovar la belva per mezzo di mandrie di bufali domestici, che vengono sospinti nel macchione, e che, trovandosi insieme, istintivamente si gettano sulla tigre, prendendola a cornate e obbligandola a uscir allo scoperto.

Le cacce di Hiderabad erano dirette dallo stesso figlio del Nizam, e nonostante la temperatura elevatissima (dai 35 ai 40 gradi) e la lontananza da ogni centro civile, i cacciatori fruivano di tutte le comodità della vita.

Lo sfarzo orientale dominava in tutto; e il ghiaccio, i pesci e mille altre cose, ogni giorno arrivavano da Bombay, percorrendo una distanza di oltre mille chilometri, parte in ferrovia, parte a dorso di cammello.

***

Da Hiderabad il Principe andò a Bombay, e da questa città si recò presso il Maharajah di Jodhpore, nella Rajputana, nel nord-est dell'India, ove il Principe prese parte ad una caccia a cavallo, fatta colla lancia ai cinghiali. Questi animali vengono fatti uscire dalle macchie da una schiera di battitori, e quando si trovano in terreno scoperto, i cacciatori li inseguono cercando di trapassarli colla lancia, ma risparmiando le femmine. E' una corsa sfrenata, spaventosa, in cui il cavaliere mette a dura prova la propria valentia, per isfuggire ai frequenti pericoli di un terreno cosparso di buche. Quasi sempre il cignale finisce col rivoltarsi, e coll'attaccare il suo inseguitore; in tal caso il cacciatore è obbligato a difendere il proprio cavallo dalle zanne del cignale inferocito.

Il Conte di Torino riuscì nella sua favile impresa di uccidere quattro cignali; altri due furono uccisi dal suo seguito.

Un'altra caccia, cui il principe prese parte, fu a una specie di gazzelle, dette *chinkara*, fatta con cani levrieri in pieno deserto indiano.

A questo punto il principe, rimasto solo col suo distante di campo, poi ritorna in Italia di D. Leone-Caetani, si recò nel Kaschmir, ove attualmente si trova cacciando gli orsi dell'Imalaja, gli stambecchi e le capre selvatiche.

In tutte queste imprese, non scevre di pericoli o non poco faticose, ma di mirabile efficacia nel temprare il carattere e il corpo di chi vi si dedica, il Conte di Torino porta una costante energia, un coraggio e un sangue freddo che non ci smentiscono mai, e sono queste doti che, unite alla cortesia grande dei modi, hanno fatto trovare al Conte di Torino nell'India le accoglienze più cordiali e gli hanno valso le simpatie sincere dei sovrani che l'ospitarono.

La vita che si vive

Il teatro Gigante-Columbia ovverosia le dita rivelatrici del corpo.

I giornali di Parigi vanno in visibilio annunciando il teatro Gigante, che si aprirà la settimana ventura con l'*Orient* di Bolossy Kirally. Si tratta di gigantesche *féeries* nelle quali figurano *poiglina* di artisti, civilità scomposte e rimescolate, ecc., ecc., con una grandiosità mai veduta al mondo.

Bolossy Kirally è impresario, direttore, inventore di spettacoli, autore di balli colossali, disegnatore delle scene e dei costumi, suggeritore, butta-fuori, maestro di scena, insegnante di ballo..... e chi più ne ha più ne metta.

Il Corpo di ballo del teatro Gigante-Columbia, *seicento* ballerini, è stato scelto da questo portentoso sig. Bolossy Kirally fra le più avvenenti e più ben fatte figlie dei due mondi.

Il celebre impresario, ecc., fra i suoi vari sistemi, figli di una vasta esperienza, possiede un mezzo originale e pratico per fare rapidamente la sua scelta sia quando è affaccendato e sia quando, come gli è capitato in Arabia, le circostanze non gli permettono di esaminare molto da vicino le fanciulle che egli sceglie. Egli ha scoperto, e verificato in mille esperienze, che una certa forma delle mani corrisponde sempre a certe forme del corpo.

« Così — egli dice — quando la mano di una donna è corta, il polso esile, le dita grosse e allusolate, so che questa mano è quella di un corpo bello.

« La dita lunghe, e che grossecce sono indizio certo che la donna ha delle belle forme, ma elanchite, o che le gambe sono eleganti.

« La dita corte e poco carnose corrispondono a forme meno felice; le dita esaute mi rivelano delle gambe similmente esaute che non balleranno mai nel miel ballo ».

Pregliere alle lettrici di guardarsi le mani, le dita, le gambe e il resto per controllare — senza obbligo di riferirmene — le asserzioni di questo Bolossy Kirally.

***

Ieri vi ho narrato la commovente istoria di miss Alice Moffat; oggi debbo dire figlio ad un'altra cantatrice, più fortunata della prima, la Yvette Guilbert, la *toute petite* ténora che molti torinesi hanno applaudito al Romano, e che adesso, redivo in un giro artistico e finanziario, è ritornata a Parigi.

Mademoiselle Yvette Guilbert è parigina, essendo nata nella via Richer il 20 gennaio 1868, da padre normanno e da madre fiamminga.

Educata nel convento del Bon Sauveur..... la molto compagno monache.

Yvette ebbe un'infanzia malatticcia, anemica, e, siccome perdette il padre mentre era bambina, così crebbe in condizioni poco liete.

Uscita dal convento, entrò come modella o manichino da un sarto per provare i mantelli di lusso o per parlare inglese. Poi le venne la missione pel teatro, e fu attrice a Cluny, alle Nouveautés, alle Variétés, ma ben presto si trovò disorientata e disillusa. Allora affrontò i caffè-concerti.

Ciò nel 1890. Un anno dopo Yvette Guilbert era illustre.

Con una volontà ferrea ed instancabile si fece un repertorio a sè, e assunse un tipo specialissimo, originale.

Andò nel Belgio, in Austria, in Romania, in Italia, in Inghilterra, in America, sollevando dovunque una grande curiosità e riportando una invidiabile fortuna di mavenghi.

La biografia tace riguardo al *côté cœur*.

***

Con le molle.

Dall'*Avvenire Alpino* di Terre Pelice:

- Robusti braccianti

cavatori gueia lavellare; costruttori scrivetoi (non sul Nilo, ma al Caprour); piantii di nocio accettare, lavorazione dell'indemaniato, provveribero accurazione remunerativa rivolgendosi al maresciallo in chiera (tale del tale), padrone assoluto dell'accentazione, il quale a spese ha provveduto per i casi d'infortunio sul lavoro.

« I cavatori poi, che sono veri scelti, pari se non superiori agli altri saggi, perciò vera, come il richiedente, assicurarsi individualmente, mentre è vietato l'accesso alle cave alle persone non autorizzate e non munite di lavoro. »

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(80)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— E che si dice di lei?

— Che è un angelo di dolcezza e di pazienza e che, ciononostante, non è amata in convento.

— Povera bambina! La martirizzano!...

— Non precisamente... si sono, anzi, molto raddolciti a suo riguardo. Da ciò che Virginia m'ha raccontato, ho compreso che la madre Santa Monica, superiora del convento di Saint-Germain, non è una cattiva donna, ma che ha una maniera un po'... rigida di comprendere la virtù. La verità è che la bellezza della signorina Maria Meillan allarma quella Santa Genovefla. Ella vorrebbe salvarla dai pericoli di questo mondo facendola monaca: ma ecco, la signorina Maria non ha la vocazione..... e la madre Santa Monica è assai inquieta e l'altro giorno, Virginia, che ascolta volentieri alle porte, l'ha intesa che diceva:

— Ah! se mi presentassero un marito qualsiasi per quella fanciulla, come mi sbarazzerei volentieri di lei!... Non ne faremo mai nulla qui.....

— E allora?

— Allora io mi dico, che se il tenente di Hamel andasse a trovare la madre Santa Monica e le dicesse: « Signora, io amo la signorina Maria Meillan e voglio sposarla », l'affare sarebbe subito fatto.

— Ah! Ah! E chi le dice, signor Guenot, che lo pensi a sposare la signorina Maria Meillan?

— Mio tenente, quando un uomo come il signor Giacomo di Hamel ama un'onesta fanciulla e parla lietamente del suo affetto per lei, gli è che vuol farne sua moglie.

Fin dal principio del colloquio, Giacomo diffidava singolarmente del suo visitatore; ma quest'ultima frase fu detta su un tuono che lo impressionò. Fu sul punto di porgere la mano al signor Guenot; ma si trattenne.

— Ella sarà un osservatore, signor Guenot, — gli disse, — e io non dico di non seguire il suo consiglio.

— Lo segua subito, signor di Hamel.

— Subito?

— Sì.

— Perchè?

— Perchè fra due o tre giorni non sarà più a tempo.

— Come sarebbe a dire?

— Creda a me.

— Ma si spieghi meglio.....

— Ahimè! signore, non posso.

— Pensi, signor Guenot, che le sue reticenze possono rendermi la sua visita sospetta.

— Allora, tanto peggio per lei e... per la signorina Maria.

— Di grazia, mi dica qualche cosa di più.

— Non posso dirle che una cosa sola: la signorina Meillan ha dei nemici; anch'essi vorrebbero farla uscire dal convento..... ma per motivi che non somigliano ai suoi.....

— E' ella sicura di quel che dice?

— Ne ebbi ieri la certezza.

— E non può dirmi chi sono quei nemici?

— Non posso.

— Perchè?

— Non le dirò nulla di più.

— Allora la saluto.

— Rifletta, mio tenente, avanti di scostarsi alla porta. Ciò che io le propongo è, in tutti i casi, meno pericoloso e non può compromettere la sua protetta..... Vada senza indugio dalla madre Santa Monica e permetta che io l'accompagni fino alla porta.

— Perchè dovrebbe accompagnarmi?

— Non sono al suo servizio?

— Ma no.....

— Ma sì..... il signor conte d'Ortival l'ha ordinato ed io debbo obbedirgli.

— Anche a mio malgrado?

— Anche a suo malgrado.

Giacomo non potè far a meno di ridere.

— Ebbene, sia pure, — disse, — sarà il mio « cavaliere » come nel mattino. Venga a prendermi qui domani alle dieci del pomeriggio.

— Verrò.

— Arrivederci.

— Arrivederci.

XV.

Giacomo a Saint-Germain.

Julie Gueule s'era decisa a far la sua visita al tenente Giacomo di Hamel per due ragioni.

Innanzi tutto, credendo Mandrinet morto sotto il nome di conte d'Ortival, egli voleva, nella misura del possibile, assicurar la felicità della fanciulla che egli proteggeva mentre era in vita facendole sposare un uomo onesto e ricco che la amava.

Poi, da certi discorsi uditi da Lalouette, il quale, sapendolo davvero su certi capitoli, si prenderà soggezione per parlare con lui, Jolie Gueule era persuaso che i complici sopravviventi del delitto di Farov Bellevue e del rapto di Maria Meillan macchinavano ancora qualche cosa contro la povera fanciulla di cui volevano decisamente sbarazzarsi.

Come si vede, Jolie Gueule era spinto da moventi assai lodevoli. Ciò compensava, fino ad un certo punto, la maniera alquanto disinvolta colla quale s'era appropriata la piccola fortuna della signora Quinclo, detta Massin.

L'indomani dell'intervista, Giacomo e il suo « confidente » Jolie Gueule andarono a Saint-Germain.

Mentre Jolie Gueule entrava in un'osteria dove doveva aspettare il suo nuovo « padrone », Giacomo si faceva annunziare alla madre Santa Monica e, senza difficoltà, era ricevuto nel gran parlatorio.

— Signora, — disse il giovane ufficiale, — non avevo l'onore di conoscerla personalmente, ma non sono uno sconosciuto per lei.

La vecchia religiosa era seduta davanti a Giacomo. Il suo volto magro e pallido era più cupo che mai; più che mai rassomigliava ai ritratti di Dante.

Giacomo si sentiva imbarazzato e a disagio; aveva come il presentimento di una disgrazia.

— Signora, — disse la madre Santa Monica dopo un abbastanza lungo silenzio, — ella non è, infatti, uno sconosciuto per me. Abbiamo anche legami di parentela, da parte della signora di Xaintrie, sorella di suo padre e moglie di mio cugino. In quanto a lei, l'ho vista da bambino; conoscevo anche i suoi genitori, che ho avuto la disgrazia di perdere.....

— Sì, signora; ma troppo sono offuso.

— Una gran disgrazia per lei... i giovani, anche quando sono maggiorenni, avrebbero ben bisogno dei consigli dei loro genitori.

— Sono del suo avviso, signora.

La vecchia monaca fissava su Giacomo i suoi sguardi freddi.

— Vuol permettermi di esporle lo scopo della mia visita, signora? — domandò Giacomo.

— Volevo pregarla di farlo.

— Ora, innanzi tutto, implorare un favore dalla sua bontà, signora e reverenda madre.

— Ed è?

— Di voler lasciarmi dirle tutto ciò che ho da confidarle senza interrompermi.

— Sia pure — rispose la monaca con un mezzo sorriso nel quale Giacomo credè scorgere dell'ironia.

— Mio zio di Xaintrie — riprese egli — ha affidato alle sue buone cure, cinque anni fa, una fanciulla chiamata Maria Meillan. Quella fanciulla è stata colpita, da bambina, da una grande sventura; suo padre è scomparso e s'è creduto fosse stato assassinato; sua madre è impazzita di dolore. Messa in educazione all'Istituto Janisset, a Auteuil, quella signorina fuggì un giorno, in circostanze strane e misteriose cui ella narrò a diverse persone; ma i suoi racconti inspirarono dubbi sfavorevoli alla sua considerazione. Io, personalmente, ho l'intima convinzione che quei dubbi non siano giustificati e che, malgrado quel che c'è di strano nel racconto della signorina Meillan, essa sia una fanciulla irriprovevole. Non credo ingannarmi, del resto, affermando che dal giorno in cui fu affidata alle sue cure, ella tenne costantemente una condotta esemplare. Da lungo tempo lo amo di un amore ardente quella fanciulla; ella ha, signora, tutte le ragioni possibili per desiderare che trovi ad accasarsi onorevolmente; io vengo dunque a domandarle a chi debbo rivolgermi e legalmente per ottenere la di lei mano e ad implorare la sua alta e nobile protezione per ottenerla.

(Continua).

DALLE PROVINCIE

CASALBORGONE.

30 luglio. — **L'Annibaldeazione comunale.** — Oggi seguì la nomina del sindaco e della giunta municipale.

A sindaco fu confermato il signor cav. Edoardo Rosa con voti 15 pari al numero dei votanti; nulla dimeno seguì qualche riforma, ma il primo assessore signor Pietro capitano Valentino fu riconfermato pure con voti 10.

CUNEO.

30 luglio. — **Rivoluzione.** — Nel Comune di Rocchetta Belbo (Cuneo) c'andò 28 fiamme ora intorno a la casa della bisbetica in un buco d'acqua, cotta prolungatamente da improvvisi ardori, caddi nell'acqua, da cui poco dopo venne estratta cadavere.

PEROSA ARGENTINA.

30 luglio, (ritardo). — **Il deputato Generale Bonelli, ispettore degli stipendi,** giungeva (in sei, senza preavviso, alle ore 9 di stamane. Lo sua visita fu occasionata dal ricorso in iscritto sua compagnia in sermonese, che reclama compenso di soldati dello squartamento di battaglioni di Pinerolo, Exiles e Pinerolo.

Sceso dalla lettiga, il generale Bonelli si recò immediatamente alle spaziate dove si trovavano i soldati, tutti rintanati, che vedendo passati in rivista dal capitano commendatore il disgraziamento. Visto anche uno dei tre accantonamenti, in cui sono ripartiti i soldati e quello essere insufficiente dagli effetti di quanto riflette la formazione di questa nuova compagnia, delle disposizioni ed ordinario che dovrà seguire. Coi soldati s'intrattenne con molta affabilità.

La morte di Guzman Blanco.

Ci scrivono da Parigi, 29:

E morto qui, ieri, il generale Guzman Blanco, che fu varie volte presidente della repubblica del Venezuela, e che in questo paese esercitò una vera onnipotenza nel periodo fra il 1870 e il 1887, anno in cui venne a stabilirsi a Parigi. Dopo ch'egli abbandonò la patria, il prestigio che godeva colà il suo nome venne scemando, tanto che lo stato insalazzato a Caracas fu assai abbattuto. Guzman Blanco se ne consolò amministrando la immensa fortuna da lui accumulata, ed accasando la cospicua nozze due sue figliuole. Una delle quali sposò l'duca di Morny, l'altra il marchese de Noé.

Gli alpini che da ieri si trovano in Perosa, si recheranno martedì al Pradlet (sghiz in regione Chigo Stretto (Prals).

Alle ore 13,30 il tenente-generale Bonelli ripartiva da Perosa.

Grave disgrazia pirotecnica a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 23,15:

Stasera, in piazza del Mercato, per la festa di Sant'Anna si faceva una gara pirotecnica. La folla era innumerevole. D'improvviso un mortaio da granate scoppiò. Il fochista cadde riverso, spezzato a metà, moribondo. Altri, più prossimi, riportarono gravissimo ferite. A tre bambini furono asportate le braccia e le gambe.

Negli ospedali di Loreto e dei Pellegrini sinora vi sono trentatrè feriti.

Cronaca genovese.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 24,25:

Stasera nel ridotto del Carlo Felice, affollato di pubblico, si chiuse l'Esposizione artistica delle *violacee*. Gli introiti della Mostra andranno a beneficio dei restauri del duomo.

Nel cantiere navale di Portoscia si varò oggi il nuovo vapore *Antonietta Accame*.

LE FESTE DI IERI

Un banchetto al comm. Giordano

presidente della Deputazione prov. di Torino

Chieri ha celebrato ieri una festa del onore offrendo un banchetto d'onore all'avv. Luigi Giordano, presidente della Deputazione provinciale, in occasione della commenda della corona d'Italia datagli *motu proprio* dal Re.

Il banchetto, di circa 200 coperti, ebbe luogo nel politeama Chieriese, che era addobbato ed infiorato elegantemente e che diveniva ancora più simpatico più caro quando, nell'ora del discorsi, le gallerie si popolarono di pubbliche, fra cui gentili ed eleganti signore.

L'importanza di questa manifestazione cresceva all'avv. Giordano allorchè per l'intervento di S. E. il ministro del tesoro on. Boselli, del sottosegretario al Ministero delle finanze on. Ferrero Di Cambiano, del senatore Sambuy, del rappresentante la Prefettura e di quasi tutti i deputati e consiglieri provinciali.

Il festeggiato siede nel centro della tavola d'onore, fra il sindaco di Chieri comm. Rubino ed il ministro on. Boselli.

Alla stessa tavola siedono altresì l'on. Ferrero di Cambiano, il comm. Tolu, consigliere delegato, il senatore Sambuy, il barone dottor A. Gandolfo, conte Tecco Di Castellazzo, il comm. Allorio, il comm. ing. Salvadori, il comm. Montaldo, l'barone Ciarretta, il conte Ciborio, il commendatore Bechis, il dottor Giordano, fratello del festeggiato, il cavaliere Oberthal, il cav. Gioia, il cav. Adamino, il comm. Denis, il cav. Richard, il cav. Zanetti, l'ingegnere Salomone, il generale Pantano, il cav. Maiocla, la Giunta di Chieri e il Consiglio delle onoranze.

Nelle dieci o dodici altre tavole siedono i sindaci di tutti i Comuni del circondario, i rappresentanti di quasi tutti i Sodalizi, l'avv. Bocelli, il cavaliere Camusso, l'ing. Zucchini, ecc., ecc.

L'animazione fu grandissima, il pranzo, servito dai fratelli Bertagna, dell'*Albergo del Fo' Re*, non poteva essere più squisito; la Banda Regina Margherita, diretta dal maestro Langmann eseguiva, sul palcoscenico, scelti pezzi, fra cui uno di circostanza, assai applaudito, del maestro Langmann stesso.

All'ora dei discorsi il segretario cav. Benazzi, previo un discorsetto di circostanza, legge le adesioni del prefetto, del senatore Angelo Rossi, del senatore Casana, dei consiglieri provinciali Fresco, Mazzucchelli, Demichelis, Scotti, conte Valperga, Durlen, Mauro, Genin, Tarabelli, Bauro, Muttinelli, Nasi, Cazzola, Ilieri dei Ferres, di Pietro Giuseppe, del prof. Perin, del sig. Pozzo, del cav. Emilio Manno, dell'ing. Marenco del cav. Campegni, sottoprefetto di Susa, del cav. Galleani, del commendatore Bonomelli, del cav. Dalberto, del conte Leonetto Cipolla, del comm. Peet, dell'avvocato Simolina, della colonia chierese a Torino, del consigliere Tepa e di tanti altri che sarebbe lungo enumerare.

Nel frattempo la presidente della Società operaia femminile signora *Bonetti Bongard* presenta al festeggiato una pergamena.

Ayre il tuono dei discorsi il comm. *Rubino*, sindaco e presidente del Comitato, ringraziando gli intervenuti e parlando dell'oggetto di Chieri per avere fra i suoi figli l'on. Giordano, ed illustra con belle parole i meritissimi atti di filantropia del festeggiato.

Dopo il sindaco parlarono il *Veronese*, il *Lacco*, il *Pinchia*, il prof. *Molinero*, tutti festeggiati. Il Pinchia ed il Molinero, lavoratori, seppero essere efficaci, ed allodendo al momento triste che attraversiamo, mostrarono di aver delicia in un rinnovamento, nel quale il popolo sano e forte e buono dovrà avere certamente gran parte.

Lesse dei versi briosi il maestro *Barbero*, di Chieri, e chiusero i brindisi il prof. *Bonzano*, i presidenti delle Società operaie di Montanaro e Caluso, ed il segretario comunale di Lampero.

Fino a tarda ora Sabaudia fu ancora in festa.

Il discorso del comm. Giordano.

Il festeggiato si alza fra le scalmanate ed esordisce ringraziando al sindaco di Chieri, agli amici, ai colleghi accorsi a presenti la vivissima, profonda riconoscenza, che gli riempie il cuore per questa dimostrazione.

Egli è titubante per l'onorificenza toccatagli, non perchè gli onori gli possano far peccare l'esatta visione della realtà delle cose, ma perchè sente il maggior peso che dagli onori deve derivare, cioè doveri grandi ed importanti.

E' lieto pertanto che fra le gentili espressioni rivoltegli dall'on. Boselli, questi abbia trovato modo di fare un alto e sereno programma di Governo, che spera di applaudire.

Qui l'oratore eleva un inno a Paolo Boselli, come ministro e come presidente del Consiglio provinciale, al concittadino chierese, al benefattore della città di Chieri.

Porge scelte parole all'on. Di Cambiano, che le berve tempo sono fur rivivere le antiche, nobilissime tradizioni del Collegio di Chieri, al senatore Sambuy, al comm. Tolu, al barone Ciarretta, al comm. Denis, il grande filantropo.

Al Gandolfo dice che le insegne che esso gli volle forzatamente conferire gli saranno grate, sicuro di non contentarle mai, fidente di potere tramandare ai figli suoi, come preziose retaggio, [illegible] ricordo di una città che fu sempre fedele alle libere istituzioni.

Qui l'oratore, con la competenza che gli è propria, studiosa e cultore com'è della storia antica di Chieri, coi dense di insegnamenti, si conferma a narrare in rapide che un tempo divisero la città, finchè venne il giorno in cui, abbandonandosi intente alla Monarchia Sabauda, ebbe pace e splendori.

Termina con un alto brindisi al Re.

Quanto venisse applaudito il comm. Giordano non è a dire.

Dopo ciò il teatro si vuotò e i commensali vennero da Torino si riversarono nelle carrozze approntate dal Comitato alla stazione.

I commensali e tutta la cittadinanza chierese riporteranno le più liete impressioni di questa splendida festa al comm. Giordano.

La festa operaia di Saluggia.

(c. sc.) — La Società operaia di Saluggia ha voluto festeggiare solennemente il trentesimo anniversario della sua fondazione. E poichè è di essa presidente onorario Giovanni Faldella, che nei tempi della sua giovinezza l'ha fondata e sostenuta con ideali di patriota e cuore di cittadino pronto del popolo, s'era stato convenuto, oltre che molte Società operaie, deputati, professori e letterati.

La festa è adunque uscita dall'ambito delle consuete ricorrenze, ed è stata piuttosto una prova di stima e di affetto che molti vecchi e nuovi, unili ed illustri hanno voluto dare alla scrittore saluggiese.

Al cavaliere alle ed infine della cerimonia ha giovato questo bel sole quivo che inondava di sua luce gioriosa il villaggio e la campagna tutta verde, tutta florita, tutta fragrante. E così a chi percorreva oggi le vie di Saluggia fra i gonfaloni ed i concenti delle Musiche rispondevano alla serenità lo scoppiettare dei vecchi amici del cannello fedelissimo: Giacosa, Salvatore Farina, Camerana, Sacchetti, Matteucci, Galatea, tutti lieti del successo del povero babbo e della veneranda mamma di Giovanni Faldella.

Ogni festa operaia ha il suo epilogo in un banchetto. Ed il banchetto della festa saluggiese fu allestito, grazie alle premure del presidente della Società, Vaunglia, e del segretario Filone, egregiamente, nel piccolo viale che fiancheggia l'entrata del palazzo comunale. Erano più di 250 i coperti, pieni tutti di entusiasmo.

Intervenne anche al Faldella, i deputati Pinchia, Frascara, Lacca. Aderirono con cortesi lettere gli avvocati Goetzo, Maggia, Ton, Frola. Con le proprie bandiere erano presenti le rappresentanze delle Società operaie di Chivasso (Cooperativa), Ivrea, Vercelli, Cigliano, Borgo d'Ale, Caluso, Calcinaccia, Lampero, San Sitzero, San Germano, San Grisante, Mariondo, Crova, Verrua, Salpiana, Rondissone, Montanaro, Floria, Carcanna, Crescentino.

Il primo a prendere la parola fu il senatore *Faldella*, il quale, ricevuto agli « amici operai », ricordò loro il ritorno di gloria che sacra Saluggia pel ricordo di Luigi Carlo Farini, che qui si ritemprava nelle quiete campagnuole. Rammentò il modo solenne con il quale fu festeggiato, nel 1888, il ventesimo anniversario della fondazione della Società; ricordò agli operai ed ai contadini l'obbligo che loro si impone di seguire con fede le nostre istituzioni, pure che di fortuna e di benessere, e rammentando come la casa in cui ha sede la Società reca l'immagine di Cristo, confortò i presenti a ricordare che di questo fatto il simbolo che deve conformare l'opera di un Sodalizio operaio.

Finisce ripetendo il motto di Nicolò Tommaseo « Amate, amate le anime grandi ». Il discorso del Faldella fu una pagina viva e vigilata, inspirata a quei sentimenti di serena virtù che sono propri dell'anima nostra.

Dopo il Faldella parlarono il *Veronese*, il *Lacco*, il *Pinchia*, il prof. *Molinero*, tutti festeggiati. Il Pinchia ed il Molinero, lavoratori, seppero essere efficaci, ed allodendo al momento triste che attraversiamo, mostrarono di aver delicia in un rinnovamento, nel quale il popolo sano e forte e buono dovrà avere certamente gran parte.

Lesse dei versi briosi il maestro *Barbero*, di Chivasso, e chiusero i brindisi il prof. *Bonzano*, i presidenti delle Società operaie di Montanaro e Caluso, ed il segretario comunale di Lampero.

Fino a tarda ora Saluggia fu ancora in festa.

Il 10° anniversario della Società operaia-agricola di Pozzo Strada.

La Società operaia-agricola di Pozzo di Strada e Torrazzina, fondata nel mese di luglio 1880, festeggiò ieri il decimo anniversario della sua fondazione con divertimenti popolari e lanciò il benedicente a pensilino dei suoi vecchi ed inabili al lavoro, e con un pranzo sociale.

Quelli ebbero luogo nella borgata, e furono abbastanza animati; quello ebbe luogo nel *Ristorante Antichi Vetturini*, stradale di Francia, N. 10, esercito dal signor Forno Guglielmo.

Dopo i ricevimenti e larga distribuzione di rinfreschi, i soci convennero alla sede sociale, via Rubiana, N. 7, formulano un lungo corteo, con a capo la brava Banda del'a borgata di Lucento, diretta dal maestro G. B. Pignatta.

Aderirono alla festa molti rappresentanti di Società, alcune delle quali col vessilli: notammo:

La Società operaia di Villarbasse, Buttigliera Alta, Grugliasco, Pozzo di Strada, Caprioglio, Società pellicciai, Società Porta Susa, Barriera di Lanzo, Stabilimento Fornara al Lingotto, La Vittoria, Scuola tecniche operaie di San Carlo, Borgo Vanchiglia, Operaia-agricola del Lingotto, Lavoranti guanti e pellami, ecc., ecc.

Al pranzo, squisito, che ebbe luogo in suddetto ristorante, in un cortile coperto da vetrata e tettoie, presero parte oltre a cento commensali; e fu ottimamente servito dall'esercente signor Forno.

Alla tavola d'onore notiamo fra gli altri il signor Samuele Fubini fu Sabato, presidente onorario del Sodalizio, il cav. Serra, segretario delle Scuole tecniche di San Carlo, il prof. Ambrogio de Paoli segretario, Guglielmasio, presidente effettivo della Società il dottor Soto, medico del Sodalizio, il signor Gandolfo, segretario, il sig. Pasquario rappresentanti di Società, della Stampa, ecc.

Alla frutta, celebrati i discorsi furono proibiti, parlarono il presidente della Società sig. Guglielmazio, il presidente onorario Samuele sig. Fubini, il cav. Serra, il quale a nome delle Scuole tecniche di San Carlo, offrì al Fubini un attestato di benemerenza, ed alcuni altri.

La festa, rallegrata dal Corpo di musica di Lucento, si protrasse coll'abertura del lauco al tramonto, con cori eseguiti da una brava Società corale, con vera soddisfazione dei bravi organizzatori e di quanti vi intervennero.

Un discorso politico dell'on. Falletti

A VILLAFALLETTO.

Villafalletto, 30 luglio.

Privo) — Nel gran salone dell'Asilo infantile, addobbato elegantemente, ebbe luogo oggi alle ore 13 il banchetto in onore del deputato Falletti di Villafalletto, a cui presero parte centocinquanta commensali, rappresentanti una gran parte di tutto il Collegio.

Il pranzo viene servito inappuntabilmente dall'esercente locale sig. Bergese Bernardo.

Siede alla tavola d'onore il festeggiato con a destra il sindaco di Villafalletto, cavaliere Reyneri, il cav. Celebrini ed il conte Falletti; a sinistra il sindaco di Vottignasco, il sindaco di Carrù cav. Carroné, l'avv. Gorone di Centallo, ecc., ecc.

Si dà lettura di molte adesioni, fra cui quella del sindaco di Chivasano, e di molti elettori del Collegio.

Al dessert s'alza per primo il *sindaco di Villafalletto* che porge il saluto della popolazione e fa l'elogio della condotta parlamentare del festeggiato.

Vengono in seguito il dottor *Bertorelli*, il maestro *Rosso* reduce dall'Africa, il *sindaco di Vottignasco*, il *sindaco di Carrù* e l'avvocato *Gorone*, portanti il saluto dei loro concittadini ed inneggianti la formezza di carattere del festeggiato.

Parla l'on. Falletti.

Risponde ai diversi oratori l'on. *Falletti*.

Ringrazia anzitutto della splendida e spontanea dimostrazione di fiducia fattagli, e confortato da questa esprime il suo pensiero. Dice che ogni qualvolta lo si chiamerà a dare il suo voto per inutili sperperi di denaro all'estero, in assurdate imprese, egli si schiererà dalla parte dell'opposizione.

Accenna alla parola di perdono che venne proferita dall'Augusto Sovrano all'epoca della inaugurazione della testè chiusa sessione e come con dolore abbia visto che questa parola sia stata mal compresa, creandosi così un malcontento latente e commettendo un'ingiustizia che devesi riparare.

Ha fede nelle nostre istituzioni, e, benchè sinsi ultimamente visto un tentativo nel reprimere quelle libertà per le quali i nostri vecchi tanto hanno combattuto, ha pur fede nella Magistratura, che non vorrà piegarsi alla volontà del Governo ed applicare ciò che finora non ha visto di legge. (*Applausi*)

Si diffonde sugli ultimi incidenti accessi alla Camera e che si sarebbero evitati se il Governo, invece degli inopportuni provvedimenti politici, avesse anteposto la discussione di importanti provvedimenti economico-sociali, di cui si riconosce la necessità.

Scagiona il discredito che basai nelle istituzioni, e come qualsiasi oppositore al Governo sia oggidì considerato da questo come un perverticore degli ordini attuali, e come siano molto utili le minoranze per le quali più volte si è dovuto arrestare l'opera del governanti.

Fa voti che presto abbia a cessare la confusione dei partiti e che un'aria vivificatrice di provvide leggi spiri di bel nuove in Parlamento.

Accenna alla parte presa da lui nella discussione del bilancio dell'agricoltura. Alludo ai progetti di legge sulle derivazioni delle acque pubbliche e sull'emigrazione, diffondendosi nei loro particolari e facendo voti che siano subito presentati all'apertura della Camera.

Chiude il suo discorso portando un brindisi ai Comuni di Villafalletto e di Vottignasco, alle Autorità intervenute, al Clero, alla concordia del Collegio, che egli desidera vivamente, e con un patriottico evviva alla Dinastia Sabauda, simbolo di speranza ed ogido dei destini d'Italia. (*Applausi fragorosissimi*)

La lieta riunione ha quindi termine alle 17, mentre la Musica locale presta lodevole servizio nel cortile dell'Asilo ed i convenuti si spargliano per il paese accolti dalle private famiglie.

L'inaugurazione del telegrafo a Pialpetta.

Hanno tanto pregato, tanto lavorato i buoni pialpettesi che ieri sono nel, la dì dei canti; che gli abitanti d'una borgata di Grosscavallo, che sono circa 40 ad attenere l'

graziare gli oblatori che vollero gentilmente accorrere all'edificazione dei locali adatti all'addetto postale e telegrafico.

Il cav. *Pierpaoli* ringrazia la signorina Amelia Carnevali, per la premura con cui si diede all'istruzione nella telegrafia del presente ufficiale signor Rapelli Stefano.

Ufficiali d'Italia fa un'evviva all'albergatore.

L'avv. *Sella*, ricorda Pan. Siyco che tanto aiutò un anno fa a mantenere l'ufficio telegrafico.

Parlarono ancora il cav. *Rapelli*, l'avv. *Giovetti Lagrassa*, che ricordò un nonno caro a tanti, quello di Castiglia Teja, che molto [illegible] alla felice esecuzione del nuovo lavoro; un felice pensiero rivolge ai rappresentanti dei Comuni perchè essi salutassero s'accingono nel volger con ogni sforzo e mezzo sostenere l'idea dell'impianto della nuova elettrica. Il signor *Giovanni Rosa* lesse quindi dei bellissimi versi in dialetto piemontese.

S'alzarono ancora a parlare parecchi altri convitati..... ma gli applausi frenetici, il chiasso impedirono di poterne afferrare i nomi e le parole, tanto più che tutti lasciarono le mense e si sparsero in coppie danzanti per la piazza, guidati dalla brava Musica di Pessinetto, sotto l'abile direzione del maestro Lorenzo Geminatti.

Monsignor Bonomelli a Regoledo.

Scrive la *Provincia di Como*:

« Ci consta da fonte intercepibile che il chiaro vescovo di Cremona, già gravemente ammalato, è ora in via di progressivo miglioramento; e lunedì o martedì — al più tardi — lascierà la villa Rossi-Martini, di Savico (Lierna), per essere trasportato nel villino *Quiete* (di proprietà delle sorelle Penza di Bellano), a pochi passi dallo Stabilimento idroterapico di Regoledo.

« Veramente il distinto prelato avrebbe desiderato di recarsi ai bagni di Masino, ove era stato anche nelle scorse annate, ma, trovandosi egli nel primo stadio della convalescenza, i medici non gli hanno permesso di farsi portare lassù, perchè il viaggio è lungo e faticoso, e la temperatura quasi rigida di quel soggiorno avrebbe recato pregiudizio al lento procedere della sua guarigione. »

La ferocia di due aquile reali.

Ci scrivo c. da Aosta, 30:

Un pastorello valdostano, Bollet Pellegrio, addetto alla custodia di una mandra di pecore nell'alpe Bellachab in Tarantasia, nell'opposta declività nella nostra valle Grisanche, narra che ieri l'altro assorto che il suo gregge, colto come da un terrore panico, si raggruppava tremolando: cosa insolita, le bestie tornavano la testa rivolta all'insù.

Guardò anche lui il cielo, ed osservò un'aquila enorme, misurante, forse, dall'estremità di un'ala all'altra una larghezza di tre metri; la quale disegnava grandi circoli nell'aria: poco a poco i circoli si restringevano e si avvicinavano in volute sino a che, con un movimento pronto, rapidissimo, l'uccello rapace piombò su di una pecora, l'afferrò pel groppone coi potenti artigli, la sollevò, gli svelse gli occhi col becco adunco e se la portò su una adusta giogaia, ove con probabilità egli trovava il nido.

Esterrefatto, annichilito dallo spavento casualmente da tale dramma, il pastorello se ne stava per radunare il gregge e dirigerlo all'ovile, allorchè un'altra aquila, forse il compagno o la compagna del precedente, si rivenuta all'orizzonte, e cogli stessi preamboli gli involò un'altra pecora.

Terrorizzato questa volta, il piccolo guardiano, intendo una sorte identica a quella delle sue bestie, fuggì e rincasò.

Il misterioso suicidio d'una sposa a Genova.

Da Genova, 30. — Stanotte i coniugi Mant si presentarono in vettura all'ospedale. La moglie, ventitreenne, che aveva nome Elena, ed era sposa soltanto da quindici giorni, appena ricevuta, spirò. Si constatò che era morta per avvelenamento.

Il marito disse che essa aveva avuto, il giorno prima, disturbi con lui per cause intime. Egli però non sapeva come si potesse essere avvelenata, e disse che non aveva fatto trapelare nulla del suo proposito disperato.

Ciò vien confermato da una lettera lasciata dalla suicida e trovata poi.

Il ministero del quale è circondato questo suicidio ha fatto fare commenti disparati.

Un carabiniere e la "Statua del sor Incioda,,

Scrive l'*Arte Drammatica*:

« La Compagnia dialettale Parenti recita a San Pellegrino; [illegible] il maggiore funzionario è il brigadiere dei carabinieri. Questo benemerito proibì la *Statua del sor Incioda*, perchè vi è la notissima macchietta del brigadiere, chiamato chiama Pinella. Ed il bravo carabiniere di San Pellegrino, chiamandosi anch'egli Pinella, trovò in ciò un'offesa alla sua autorità.

Ecco un carabiniere che farà corto carriera!

SPORT

Campionati di nuoto nel Po.

Ebbero luogo ieri, alle ore 17, sul percorso dal Castello Mediceale alla Società « Esperia » (150 metri in linea retta), perchè nel percorso stabilito l'acqua bassa non permetteva.

Erano inscritti 13 nuotatori; i signori Vaudano Franz, Vaudano Gianni, Cudoni Vincenzo, Cavaliere Giovanni, Brucetti avv. Vincenzo, Brambilla professore Francesco, Alberto Silvio, Volante geometra Ferdinando, De Stefanis avv. Camillo (tutti della « Rari Nantes » di Torino), Dolando Giovanni (Società « Cerea »), Bozzani Carlo (Pavia), Zoccone cavaliere Gaetano (r. n. torinese), Davis Luigi (Omegna).

Alla partenza si presentarono tutti meno il Davis, di Omegna.

La corsa fu interessante. Un incidente..... comico, la scuderia delle mutandine impedì al Franz Vaudano, che era primo fino al ponte in ferro, di proseguire.

Arrivarono in quest'ordine:

1° Delando in 19' 50"; 2° Cavaliere in 20' 25"; 3° Brucetti in 21' 10"; 4° Alberto in 24'.

Segnono Bozzani, Brambilla, Vaudano Franz, Vaudano Gianni, Zoccone.

Arrivo applauditissimo.

Come si scrisse, la Società cantieri italiani facevano servizio di salvataggio, lodevole il Po era numeroso imbarcazioni.

Plaudiamo alla Società « Rari Nantes », organizzatrice di questo gare, che risvegliano in Torino uno *sport* così interessante quale è il nuoto.

Leggete in quarta pagina

GIOCO D'AMORE.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Settimana di passione per le Borse. In gran parte il tracollo che si doveva sperimentare in questa settimana fu dovuto agli avvenimenti politici.

Giammai sovrastette quelli francesi. La destituzione del generale De Négrier ha avuto per effetto di produrre una condizione di animo nell'esercito francese che seminano i più pessimisti oravano immaginare. Era possibile che ufficiali generali e superiori implicati nell'affare Dreyfus cercassero di salvaguardare la loro posizione con atti anche insubordinati verso il Governo; ma il fatto che un generale popolarissimo fra i soldati, decorato di parecchie medaglie al valore, membro del Consiglio superiore di guerra, presentazione generalissimo dell'esercito, ne incitasse i propri dipendenti alla disobbedienza e quasi alla rivolta, è fatto tale che dà serie cure a pensare.

Anche la Borse so no sono vivamente preoccupate e forse in una misura superiore a quella che sarebbe stata conveniente; occuperemo in seguito alle cause del tracollo avvenuto improvvisamente alla Borsa di Parigi.

La tranquillità è scomparsa anche dall'Inghilterra. Si credeva che colle ultime concessioni la questione del Transvaal fosse, se non risolta, almeno sopita. Ma la notizia, pel momento, e la fonde vera, delle nuove dimissioni di Krüger ha dimostrato che nei boeri le velleità di resistenza non sono scomparse; d'altra parte le minacce dell'on. Balfour, il *leader* del partito imperante alla Camera dei Comuni, mettono in luce che, malgrado le platoniche ed umanitarie resistenze del liberale sir Campbell-Bannerman, l'Inghilterra intende andare sino in fondo nella sua lotta di rivendicazione a favore dei *uitlanders*.

Ed in questa lotta l'Inghilterra intende servirsi di tutte le armi che le possano essere fornite dalla ingegnosità umana, dalle mitragliatrici alle terribili palle dumdum. Non la tramito a tale scopo di ritirare dalla circolazione gli scudi d'argento?

Ed il fermo proposito attuò più volte ultimamente. Un dì gli portò via le armi, altra volta gl'involò documenti preziosi concernenti la difesa dello Stato; finchè fece quel falso poi per condurlo a rovina, incendiogli con subdole arti trasmettere quelle cambiali o quei documenti falsificati. Ora il nemico è fuggito all'estero, ma in così prodisposto meditatelli mento acciò la sua malvagità non s'appalesi e l'innocenza cagli atrocemente!

La Difesa, al ogni buon conto, ha fatto eliminare dei periti pericolanti.

Oggi Berri Amedeo siede dinanzi ai giudici per udire la parola solenne della giustizia.

Parte civile: avv. Paroletti e G. G. Garizio, difensore: Giovanni Toselli.

I complici della principessa Troubetzkoi.

Ci scrivono da Venezia, 30:

Mariedì venture anche di questo processo non se ne parlerà più; i giurati avranno cucito il loro verdetto e la porta del carcere forse si aprirà per custodire, per parecchi anni, una donna che ha uno dei più bei nomi di Francia e per accogliere se accordato, reo di uno dei reati più volgari, o forse la sentenza purificherà questi imputati e [illegible] ridonerà mondi di ogni macchia alla società in cui vissero.

Nulla di straordinario invero è avvenuto durante il processo, così che tutta la curiosità morbosa [illegible] aveva attratto uomini e donne nel assistere allo vario volgere del processo rimase completamente delusa, perchè delle avventure della protagonista di questo dramma giudiziario nulla, proprio nulla, si aggiunse a quanto si sapeva. Molte cose misteriose o che certamente non saranno mai svelate sono da sperarsi; i veri protagonisti del fatto precipuo di cui i giurati devono occuparsi forse sono ancora e resteranno ignoti; ma, in compenso, da quattro mesi è rinchiuso in una carcere un giovane, il Lorenzo Ferrand, reo d'avere, ingenuamente, presentata [illegible] sua matrigna, Laura Leroux de Bauffremont, a don Giuseppe Cago, perchè egli facesse le ricerche per quello scongiurato atto di magia che ha servito per il matrimonio di Evelina Tiozzani col principe Giorgio di Troubetzkoi. In fondo in fondo quello che si è risaputo è una cosa molto nota: che cioè in una certa società vi è tanto marcio, tanto putridume che vale ad avvicinarcisi si è costretti a ritirarsi.

I testimoni che sono venuti a deporre in udienza, tutti diedero in miglieri e più rassicuranti informazioni di Laura Leroux di Bauffremont e del Lorenzo Ferrand, non così invece di don Giuseppe Cago. Ma la prova specifica della consumazione del falso atto di nascita non si è potuta avere, così che, mentre il sostituto procuratore generale cav. Specher ha potuto sostenere l'accusa, i difensori potevano chiedere la completa assoluzione.

Don Giuseppe Cago era difeso, come dicesti, dagli avvocati comm. Leopoldo Bozzo, commendatore Franco e Tagliapietra; la [illegible] di Bauffremont dall'on. Pascolato e dall'avv. Macchiavelli; il Ferrand dall'avv. Rosatti di Firenze e dall'avv. Diena di Venezia. Tutti, nelle conclusioni dello loro arringhe, vennero calorosamente applauditi.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Stasera si darà *Il Parcella*, nuovo dramma in quattro atti di Augusto Novelli, l'autore di molte altre produzioni brillanti e di un dramma recentemente rappresentato a questo teatro: *Dopo*. Auguri.

Varzinte e balli al Balbo. — Domani sera, al Balbo, la Compagnia di balli e varzinte, diretta dal signor F. P. Murro, che già diede altri buoni spettacoli a Torino, inizierà la sua rappresentazioni.

Numerosa la Compagnia per le varzinte e la canzonetta, e numeroso altresì il Corpo di ballo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La duchessa Elena d'Aosta a Parigi. — La principessa Elena d'Aosta parte oggi, lunedì, per Parigi.

Il presidente del Consiglio di passaggio a Torino. — Ieri mattina, col direttissimo delle 10,10, giunse da Genova il presidente del Consiglio on. Pelloux, accompagnato dalla propria famiglia e dal sottosegretario di Stato alle finanze on. Ferrero Di Cambiano.

L'on. Pelloux scese all'*Hôtel Suisse*, in via Sacchi, e alle 14,15 proseguì con la famiglia per la Savoia, col diretto di Modane.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri dalla Francia e proseguì per Roma il senatore Albini.

Dalla capitale arrivarono il senatore generale Di San Marzano e il generale ambasciatore Lanza.

Il ministro Bonelli e il sottosegretario Ferrero di Cambiano si recarono a Chieri e ne ritornarono ieri sera.

Il servizio ferroviario sul Fréjus. — Ci scrivono:

Gare Rosa.

Vuoi sapere come si fa il servizio sulla ferrovia Mediterranea sulla rete del Fréjus? Eccoti qualche esempio.

Nel treno *diretto*, che parte da Torino alle ore 20,25 per Parigi, Ginevra, ecc., ieri sera vi erano due soli scompartimenti per viaggiatori di 1ª classe; uno per i funzionari e l'altro per le signore e ragazzi; per cui coloro che soffrono l'odore del tabacco od ai quali non aggrada (come a me) passare la notte in uno scompartimento in cui si fuma, tanto più quando ci sono lunghe gallerie a traversare, devono rimanere a casa come feci io; l'altro scompartimento per le signore e ragazzi era da soli (sei posti, un corpo alla fine di una vettura). Siccome i tre posti erano tutti tre a riposo, così quelle signore che soffrono a viaggiare a riposo devono rimanere in continua sofferenza. Ma ciò non basta, il peggio è che, trovandosi solo una signora con biglietto di 1ª classe, si fecero occupare gli altri due posti da donne con biglietto di 2ª o 3ª classe. Essendo arrivata un'altra signora di 1ª classe, questa dovette salire nello scompartimento dei fumatori.

Io protestai; ma alle mie proteste uno del capostazione, che era presente, tacque, mi voltò le spalle e se ne andò; altri impiegati subalterni mi dissero che la avevo ragione; ma intanto rimasi a mani e le signore dovettero viaggiare con disagio e sofferenza.

Non ti scrivo per me; ma, siccome quello che successo ieri sera è la continuazione di un sistema per impedire il passaggio dei forestieri per la linea del Fréjus, io ti domando se non credi che sia bene nell'interesse della nostra regione protestare contro questo pessimo servizio.

E la protesta è così giusta che noi la facciamo pubblica immediatamente.

Il banchetto dei veterani a Superga. — Dopo la funzione religiosa, svoltasi ieri mattina nella cripta sotterranea della basilica di Superga — di cui abbiamo già detto ieri — i veterani e gli invitati del Comizio si radunarono a banchetto, [illegible] sogliono fare ogni anno, al *Ristorante della Stazione*.

I commensali erano una sessantina circa.

Finito il pranzo, si alza a parlare per il primo il cav. Canfari, il quale, dopo un breve discorso, dà lettura del seguente telegramma inviato a S. M. il Re:

« *Ministro Real Casa — Roma.*

« Comizio Veterani 1848-49 sono giunti rappresentanti dell'esercito e di molte Società militari e popolari, decorate oggi, nel sepolcreto di Superga, un medaglione insieme allegorico del Risorgimento italiano per nuovo attestato di venerazione del popolo italiano alla memoria del larghiore libere istituzioni e propugnatore indipendenza italiana. Pregano S. M. re Umberto gradire l'omaggio dell'affettuosa loro devozione ed augurio Casa Savoia. »

Dopo il cav. Canfari, parlarono il generale *Perelli*, ringraziando della fraterna accoglienza fatta dei veterani alla rappresentanza dell'esercito; il generale *De Gesaro Di Pettinengo*, che termina il suo patriottico discorso con un caldo « evviva » a Torino; il signor *Perelli*, a nome della Società « L'Esercito »; il commendatore *Musso*, che legge numerose adesioni; il cav. *Cerreri* di Carmagnola; il scultore *Mussinelli*, che reca il fraterno saluto dei veterani di Roma; il cav. *Bacchis*; il cav. *Musso*; il cav. *Squarise*; il cav. *Chiselli* ed infine il popolarissimo cav. *Vaucardi Milone*.

L'Unione Liberalesca di Torino ha solennizzato ieri il 30° anniversario della sua costituzione con una distribuzione di diplomi di benemerenza a tutti i suoi fondatori e con un pranzo al *Ristorante del Valentino*.

Vi intervennero circa novanta persone, fra cui un'eletta di gentili signore, che resero più gaia la bella festicciuola.

Alla frutta il presidente, signor Zucco, mandò un ringraziamento ai soci, ai diversi rappresentanti delle Società intervenute e alla stampa. Rammentò le benemerenze della Società e quella di molti soci onorari che le diedero il loro appoggio materiale e morale, e fra questi i signori: Simondetti, Bernasco, Morando, Balzani, Toffalori, Marchisio, ecc. Mandò infine un saluto al primo presidente e fondatore della Società, cav. Grand-Didier, durante o vanto dell'arte litografica, amato e stimato da tutti.

Il signor *Chiaudia*, rappresentante della Pia Unione Tipografica, ricordò i legami che uniscono la due Società, e mandò un plauso al cav. Grand-Didier e al signor Tomagno, primo segretario e socio fondatore.

Il signor *Picatti*, non-consigliere e rappresentante della Federazione Lavoratori del Libro, mandò saluti ed auguri alla Società.

Il signor *Conte*, rappresentante la Società Legatori, disse che la Società acquisterà nuove benemerenze curando pure la palestra della disoccupazione, malattia che nè medici, nè ospedali possono curare; porta il saluto della Società Legatori.

Il rappresentante della Federazione Litografica Internazionale, signor *Baldetti*, parve caldo plauso ai fondatori e si augurò che avvenga presto l'unione della Società alla Federazione.

Il signor *Bronda* mandò un ringraziamento all'albergatore che servì un pranzo squisito; al signor Marello, esecutore di un artistico *menu*, e agli intervenuti della Società.

Per ricordare il lieto avvenimento, il fotografo Avalle ritrasse in gruppo gli intervenuti, e così ebbe fine la simpatica festa.

Per ubriachi e vagoni e biciclette. — Verso le 20,55 di ieri, due biciclisti vennero sorpresi percorrevano via Trote Mosca diretti al l'Aurora. Giunti all ponte omonimo, volendo schivare una tramata della Società Ceirano-Torinese che li precedeva, andavano a cadere entrambi sul binario della tramvia a vapore di Leyni ed a poca distanza dal treno N. 42 in arrivo, diretto in piazza Emanuele Filiberto. Ciò visto, il macchinista Bertini Ignazio, dianzi 48, fu pronto a dare il contravapore e chiudere con forza il freno, fermando così la macchina ad un metro circa di distanza dai caduti, evitando una disgrazia certa.

Per questo fatto il macchinista ebbe plausi dagli astanti. I due biciclisti rimasti illesi ripresero le loro macchine per mano e se ne andarono pei fatti loro, ed il treno proseguì senz'altro inconveniente.

Un espion. — La scorsa notte, dopo le 24, il sig. Gauli Guido, d'anni 40, ufficiale postale, rincasava passando nel corso Sommeiller, quando, giunto all'angolo di via Sacchi, fu affrontato da due individui i quali gli intimarono di consegnare loro quanto aveva, ed in ciò dire gli tolsero il portafogli contenente L. 24. Denunziato subito il fatto, gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono gli autori della rapina, due carrettieri certi Mastro e Gamba.

I gabinetti d'oro abbriacano. — Verso le 21,15 di ieri, un individuo ubriaco, reduce di lauti pasti fatti lacri e che egli si divertiva a vie maggiormente lacerare, importunava anche i tranquilli passanti di via Garibaldi.

Due guardie municipali lo condussero a dormire alla stazione Dora e stamane, passati i fumi del vino, dichiarò chiamarsi Quassolo Ferdinando, d'anni 35, giornaliero, senza fissa dimora.

Gli agenti prima che se ne andasse gli regalarono abiti usati necessarii si coprisse, essendo impossibile capire al pubblico con quelli che aveva.

Feriale N. 3. — Abbiamo narrato nei giorni scorsi il caso di due..... Feroci cadati nel Po, ora siamo al terzo. Verso le 10,15 di ieri il carrettiere Gambolio Pietro, d'anni 27, al servizio del sig. Giraud Giovanni, mentre scaricava sulla sponda destra del Po, presso il ponte Isabella, un [illegible] ferro, arrischiatosi di troppo alla riva, cadde a capofitto precipitarono nel fiume.

Accorsero due guardie daziarie, i barcaiuoli Peirano Andrea e Giacomo Battello, ed i fratelli Germanetti Luigi ed Antonio, e tre tutti, dopo circa mezz'ora di non facile e faticoso lavoro, riuscirono ad estrarre sani e salvi carro e cavallo.

Un assassinio di sangue. — Certo Ferrero Antonio, detto *Bes*, d'anni 35, ieri, nel pomeriggio, [illegible] di venire di coltello. Egli rifiutò dapprima una colluttazione al cospetto del muratore Vaglino Giovanni, d'anni 24, contro il quale nutriva segreti rancori, e poco dopo, per pura spirito di vendetta, [illegible] due coltellate alle mani al Barcio Angelo, che al San Giovanni furono giudicate guaribili in 10 giorni. Si ignora il periodo di guarigione del Vaglino, che fu medicato in casa propria dal dottor Mugi. Il Ferrero si è reso latitante. I fermenti avranno sul corso Vittorio Emanuele, altre Po.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale questa sera, alle ore 20,30, in piazza San Carlo darà concerto col seguente programma:

1. Marcia militare, *Monopoli*, Giove — 2. Ouverture, *Tannhäuser*, R. Wagner — 3. Gran fantasia sull'Opera *Fra Diavolo*, Auber — 4. Fantasia sull'opera *Sansone e Dalila*, Saint-Saëns — 5. Fantasia nell'opera *Aida*, G. Verdi.

STATO CIVILE. — Torino, 30 luglio 1899.

NASCITE: 10, dei maschi 19, femmine 11.

MATRIMONI: Bel Gabriele con Galeazzo Angela — Bignone Giacomo con Merlino Caterina — Colombino Antonio con Gallo Barbara — Durando Giacomo con Bertone Teresa — Fasano Angelo con Rosa [illegible] — Gattera Ignazio con Zanella Elisabetta « Peraso » vaccaio con Montalenti Luigia — Tavella Pie [illegible] con Bollilippi Marietta.

MORTI: Debenedetti Ventura (ved.) n. Carmi, di anni 78, di Casale Monferrato, sgiata, corso Vittorio Emanuele, 41.

Tela Giuseppe, id. 63, di Torino, industriale, corso Principe Oddone, 47.

Serretti Cesare, id. 58, di Voghera, benestante, corso Vittorio Emanuele, 74.

Canova Ignazio, id. 44, di Lanzo Torinese, manovale, strada Regio Parco, 28.

Andorno Maria (ved.) n. Cassinelli, id. 52, di Viale Calerio Francesco, id. 40, di Torino, tessitore.

Barello M. (ved.) n. Galletto, id. 64, di Alpignano.

Baratto Gius., id. 80, di Bibiana, guardia campestre.

Corlatti Adele, id. 18, di Torino, casalinga.

Cron Filoreno, id. 32, di Chivasso, conciatore.

Marchetti G., id. 91, di Ivrea, sonatore ambulante.

Grosso Tigrino, id. 33, di Vinovo, negoziante.

Tanzi Giuseppe, id. 71, di Mongrando, cameriere.

Boero Maria n. Bagnis, id. 55, di Torino, margara, strada di Orbassano, 859.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 39, di cui a domicilio 9, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 9.

ULTIME NOTIZIE

Le nostre navi in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 10,5:

Il *Don Chisciotte*, rilevando la partenza delle navi militari *Liguria* e *Carlo Alberto* per la Cina, si domanda: « Perchè rafforzare le nostre forze colà se non si tratta che di una faccenda commerciale? »

Esso dice che il primo Ministero Pelloux si dimise quando fu certo che la Camera avrebbe votato contro la impresa della Cina; ora il secondo Ministero Pelloux, appena chiusa la Camera, mostra di voler proseguire più che mai tale impresa.

Ancora la disgrazia di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 0,10:

L'impressione per la disgrazia di ieri sera continua ad essere enorme. Stanotte accorse molta folla agli ospedali a chiedere notizie dei propri cari.

I feriti sono tutti popolani e sono ben trentacinque, di cui sette gravissimi.

Uno è morto stamane. Certo Biondini, cinquantasettenne; lascia in meglio e i figli. Egli assisteva il fochista Olivieri Pietro, uno dei concorrenti napoletani alla gara, che è riuscito a fuggire per evitare le eventuali responsabilità del disastro.

Una lettera postuma di Sandherr

Dreyfus non fece confessioni.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 9:

Il *Figaro* pubblica una lettera che il colonnello Sandherr, capo dell'Ufficio d'informazioni nel 1894, scrisse al direttore del *Echo de l'Armée* per disonorarlo da stampare un articolo violento narrante le confessioni di Dreyfus il giorno seguente alla degradazione.

Sandherr scriveva: « Non pubblicate questo articolo: esso aprirebbe la porta a discussioni inutili e, ve lo dico sinceramente, non è esatto. Dreyfus non fece confessioni al capitano della guardia repubblicana [illegible] dice Lebrun, non potete opporle alle prove [illegible] pubblicate dal condannato.

« Questi solamente [illegible] parole del ministro riferitegli [illegible] Clam, cioè le parole: *Se ho reso [illegible] sentimenti*, ecc. Ora queste parole erano del ministro e non di Dreyfus. Questo errore potrebbe sollevare proteste della Difesa o della famiglia. Passate sotto silenzio questo incidente, e meno parlerete di questo triste affare sarà meglio per noi. »

Il *Figaro* soggiunge: « L'*Echo de l'armée* non pubblicò l'articolo. Il direttore dell'*Echo de l'armée* disse l'originale della lettera di Sandherr al ministro della guerra; esso deve trovarsi nel *dossier* di Rennes.

La deposizione di un giudice di Dreyfus e del prefetto di polizia Lépine.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 8:

Il *Figaro* pubblica la lettera con cui il capitano Freystaetter, uno dei giudici di Dreyfus nel 1894, chiede di essere interrogato, e la sua deposizione alla Cassazione.

Egli dice che ebbe sopra di lui grande influenza l'atteggiamento di Henry, che si rivoltò contro Dreyfus e lo designò come traditore.

La convinzione che Dreyfus lo fosse realmente, fu completata dalle informazioni dei due periti che asseverarono che il *bordereau* era di Dreyfus. Due altri trovarono grande rassomiglianza fra le due scritture.

Conferma poi che Henry parlò due volte. Nella prima nulla disse di nuovo, poi chiese di riparlare e disse di essere stato informato che un ufficiale tradiva. Ripete che Henry non parlò che del *bordereau*.

Un consigliere avendo chiesto se un plico sigillato era stato consegnato ai consiglieri all'udienza del Consiglio di guerra, il presidente della Cassazione disse che tale questione non sarà ventilata.

Il *Figaro* riproduce quindi la deposizione del prefetto di polizia Lépine, diretta alla Cassazione.

Lépine ebbe a dire che Dreyfus non ebbe tale atteggiamento da ispirare simpatia; non ebbe uno scatto, non un momento di indignazione; negò soltanto con intonazione uniforme. Egli pure parla del grande peso che ebbe la deposizione di Henry.

Nella sua deposizione Bertillon dice invece che sembrò annoiarsi i consiglieri.

Relativamente alle accuse delle forti spese di Dreyfus e di perdite di giuoco Lépine ripete che i rapporti lo scambiarono con un altro Dreyfus.

Un dilemma per Paty de Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 9:

L'*Aurore*, a proposito dell'ordinanza di non luogo a procedere contro Paty de Clam, dice che vi è un dilemma: « O Roget e Cuignet sono abbominevoli calunniatori, e Paty de Clam è un falsario che si salva denunziando i superiori. »

Finanze spagnuole.

La revisione di un processo celebre.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 31:

Senato. — Si approva il progetto d'imposte sugli interessi dei debiti pubblici ed altri proventi relativi ai crediti straordinari.

Si approva inoltre la revisione del processo di Montjuich.

La dottrina di Monroe a S. Domingo

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 31:

Il *Daily Mail* ha da Washington che qualsiasi intervento delle Potenze estere a San Domingo si considererà come un'infrazione alla dottrina di Monroe.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 30 luglio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 19,0 Massima + 27,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: nuvolo sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

Il cielo Mediocrale - in riva al Po:

Temperatura massima del giorno 29: + 27,0
Id. minima della notte dal 29 al 30: + 20,0

(Piazza Castello - sulle aiuole al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 30: + 30,5
Id. minima della notte dal 30 al 30: + 17,5

BORSA DI TORINO — 31 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **99 60.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	107 37 1/2	107 47 1/2
Svizzera — 4 1/2	108 75	109 25
Germania — 4 1/2	132 35	132 45
Londra — 3 1/2	27 15	27 17
Id. lunga	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di sconto *normale*: per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 0/0;

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *oltre la tassa governativa*.

Rendita 5 0/0 per c. [illegible] 60.

Rendita 5 0/0 per fine 99 77 1/2, 99 80, 99 85.

Prezzi dei valori per fine precedente

Azioni		Cred. It.	691 —	693 —
B. d'Italia	900 —	1000 —	R. Sconto	286 —	287 —
Ferr. Mer.	788 —	789 —	Appl. Eletr.	301 —	302 —
Ferr. Med.	507 —	509 —	Ferriere	186 —	187 —
B. Comm.	735 —	— —	Cotturo P.	405 —	400 —

Cronaca della Borsa. — 31 luglio. — Improvvisa, lontana e graditissima si ebbe sabato a Parigi un voltafaccia nella Rendita nostra, che riprese rivacemente sino a 99 50.

Eravamo ormai così disabituati dall'ammonto parigino, che stamane lo abbiamo solennemente festeggiato con una riunione di animazione e fermezza non comune; e si sarebbe disposti a ben accogliere parecchi per molti giorni se il mercato francese volesse entrare in tale ordine d'idee pel nostro Consolidato.

Ma lo spauracchio del processo che si apre al 7 corrente, agitato con arte ed ardimento farà ostacolo ad un serio risveglio, ed almeno servirà a ritardarlo, tanto più che la circostanza la generale non le favorisce.

Il cambio recede a 107 45.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Odol profuma l'alito!

Demande pour mon Institut de langues une **Institutrice italienne diplommée** connaissant parfaitement la langue française. Honoraire 125 marks par mois. Frais de voyage payés. Entrée pour le 15 août ou le 1er septembre.

Dr. X **H. M. Schurig.**

Magdebourg, Berlinerstr. 11 (Allemagne).

Canocchiale campagna

portata 10 chilometri

L. 10 nuovo modello tascabile

(Spedizione affrancata)

A. BERRY - Via Roma, 1, Torino

Grand Hôtel

VILLE & BOLOGNE

RISTORANTE

Torino, Corso Vittorio Em. II, 60

ang. via XX Settembre, lato arrivo Stazione P. N.

Piatti del giorno di oggi 31 luglio:

Maltinee Polpettine al madera con piselli f.. 0 80
Sorai Cutzerio di vitello al burro .. 0 60

Oltre alla solita variata lista a prezzi modicissimi.

Ventilatori elettrici in tutte le sale

Salone per pranzi per comitive e speciali

Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

Per più giorni di permanenza prezzi speciali

dinari a fare la propria adesione ad una dichiarazione della Conferenza dell'Aja, la quale chiude i suoi lavori in questa settimana in mezzo ad un bagliore di armi e di sangue.

Triste chiusura, che non è certamente tale da fare ritenere che la Conferenza possa essere a breve scadenza apportatrice di pace e di tranquillità. E delle speranze che pel lontano futuro si possa trarre dai risultati dei lavori della Conferenza, le Borse degnatamente non tengono conto.

Il mercato monetario.

Le preoccupazioni del mondo politico si sono riverberate evidenti sul mercato monetario, ed hanno potuto far credere per un momento che le Banche maggiori aumentassero il saggio dello sconto.

Per fortuna l'aumento non è avvenuto. La Banca d'Inghilterra ha creduto conveniente di non aggiungere nuove cause a quelle che già rendono poco tranquillo ed assai molto instabile il mercato monetario e finanziario e si riserva di ricorrere all'ultimo momento allo spediente supremo del rialzo dello sconto.

D'altra parte la liquidazione si è potuta compiere con una relativa facilità, essendo il rialzo dello sconto a ridare, per quanto fosse prevedibile, non è stato necessario.

Nella condizione presente dei cambi esteri il saggio attuale della Banca d'Inghilterra è sembrato bastevole per attirare tutte le quantità disponibili d'oro. Il denaro alla fine della settimana era domandato al 2 1/2 per cento per i prestiti giornalieri. L'Italia Consorli ha rimborsato un piccolo prestito al 3 0/0 fino al 15 di agosto. Sul mercato libero si sconta [illegible] le cambiali a tre mesi al tasso di 3 1/2, 3 0/0, e le cambiali a sei mesi a 3 0/0. Come si vede, il tasso dello sconto sul mercato libero tende a superare il tasso ufficiale.

Le relazioni della Banca italiana un ulteriore guadagno di forze: la riserva coperta ascende al 422,930 lire sterline e la proporzione dell'incasso agli impegni coperti aumentata di 1 1/2 per cento sulla fine al 41 1/2 per cento. Dall'estero sono state spedite 10 milioni di lire italiane in seguito alla stretta politica dello sconto.

Seguendo l'esempio della Banca inglese, eziandio le Banche di Germania e di Francia hanno creduto opportuno aumentare lo sconto; e del resto è nelle loro abitudini di resistere all'aumento fin dove è possibile.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Date le condizioni dell'ambiente politico e la preoccupazione di restringimento nel mercato monetario, non è meraviglia che anche il massimo nostro mercato finanziario sia stato debole.

Si aggiungevano varie ragioni speciali per far sì che in questa settimana il mercato delle Rendite dovesse cedere sempre.

Per la Esteriore Spagnuola il perdurante marasma, gli scioperi continui, le dimostrazioni separatiste e repubblicane del teatro Tivoli di Barcellona spiegano come essa sia rimasta al basso livello toccato nella settimana precedente, non rialzandosi se non leggermente il 24 fino a 61 60, per ricadere poi il 27 a 60 45 e fermarsi il 29 a 60 62.

Il ribasso improvviso avvenuto il 27 si spiega con considerazioni relative alla Rendita francese, a cui si ricongiungono subito. La relativa fermezza in principio della settimana è dovuta alla sottovalutazione che i conservatori dissidenti hanno dato al presidente del Consiglio, Sibyla, di sbarazzarsi a trarre fuori il paese dalle presenti strettezze finanziarie. Per troppo però l'espediente adottato dal Ministero col concorso dell'Opposizione conservatrice è il solito pericoloso sistema dell'aumento della circolazione cartacea fino a 3700 milioni. Un provvedimento peggiore non si poteva prendere. Esso inacerbirà l'oggi e per lunghi anni impedirà alla Spagna di togliersi di dosso la cappa di piombo del corso forzoso. Nelle condizioni presenti era meglio un prestito a condizioni onerose, magari al 10 0/0, che non la parvenza di un prestito gratuito che graverà irrimediabilmente, interlocutore, le fonti della ricchezza nazionale.

Le Borse però non guardano tanto pel sottile; ed hanno salutato la stabilizzazione, a base di esportazioni permanenti, delle finanze spagnuole con un sottogan abbastanza materiale, dato il tracollo generale dei valori.

All'incirca anche le altre Rendite hanno subito le medesime variazioni.

L'Italiano, che aveva chiuso la settimana scorsa a 99 60, aperse in questa a 99 70 per chiudere il giorno 27 a 99 70 e il 28 a 99 65

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(20)

GIOCO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

Trovava scandaloso che la signora di Sommières s'impossessasse così degli uomini che la avvicinavano, e fu presa immediatamente dal desiderio di vendicarsi di ciò che ella chiamava adesso un affronto. Ma non voleva nè lotta aperta, nè inimicizie; innanzi tutto ella sapeva che quelle cose non sono ben viste in società e non era disposta a manifestar la passione, nè a fare le inconseguenze che avrebbero scossa la sua condotta. Ci teneva a prepararsi l'indulgenza del pubblico pel giorno in cui ne avesse bisogno. E siccome aveva una testolina abituata a riflettere, il suo piano fu stabilito avanti che fosse giunta alla porta di casa sua. Però d'Elena con suo marito come l'avesse vista, senza dirlo decisamente.

— Veramente annoiata quella povera donnina, andava a letto.

Poi, l'indomani, prima dell'ora di colazione, ella andò dalla sua vecchia amica di Mauves e la domandò di condurla all'Opera a d'invitare il signor di La Teste.

Quando, venuto il mercoledì, questi entrò nel palco della baronessa, dopo il primo atto di *Romeo e Giulietta*, non fu sorpreso di trovarvi la signora di Langeron, ma comprese immediatamente la ragione dell'invito inatteso. C'era anche, in quel palco, una cugina povera della signora di Mauves, una vecchia zitella, alla quale la sua parente dava milleincinquecento lire all'anno per comprarsi dei vestiti, ciò che le permetteva d'averla sempre a sua disposizione nei casi urgenti. La parte di *bonche-trou* che ella accettava, senza esserne menomamente umiliata nè attristata, le valeva inviti per quasi tutte le sere della sua vita, perchè la sua utilità sociale era incontestabile. L'avevano, dapprincipio, soprannominata ridendo: « Provvidenza » e poco a poco quel nome era divenuto il suo. Ella non se ne offendeva.

Il palco della baronessa di Mauves era il prospetto, con un gran salotto di dietro dove il signor di La Teste trovò le signore e un vecchio diplomatico esotico che aveva preso poco la medesima utilità di Provvidenza. La baronessa lo accolse con famigliarità, come se fosse stato un suo intimo; la signora di Langeron non fu nè fredda, nè premurosa; conversarono colla più cortese banalità al momento in cui si dovette ritornare ai posti sul davanti del palco; allora la signora di Langeron si mosse e disse soltanto alla baronessa:

— Ho una domanda da fare al signor di La Teste.

Colla sua solita discrezione la signora di Mauves andò a sedere al suo posto, col vecchio diplomatico dietro alla sua seggiola, e Provvidenza davanti a sè, Provvidenza, sempre indifferente agli altri, non preoccupata d'altro al mondo che di Romeo.

La signora di Langeron s'era graziosamente accomodata sul divano e colle affusolate dita tormentava le trine alla scollatura del suo vestito. Quando fu ben sicura che il rumore dell'orchestra copriva assolutamente la sua voce, ella fè segno a La Teste di sedere presso di lei e gli disse:

— Non la sorprende poco che io abbia una confidenza a farle?

— No, signora; la mia alta antichità mi permette di non sorprendermi di nulla, ma non m'impedisce di essere sensibile all'onore che vuol farmi.

— Ah! ben detto! Ma s'immagina bene che non è senza ragione che pregai la signora di Mauves d'invitarla qui, perchè la sua *inspiratrice* sono io!

Egli s'inchinò.

— Ella è discreto, ben inteso.

— Lo credo.

— M'ha fatto mai l'onore di osservarmi un poco in società?

— Ho avuto spesso, signora, l'onore di osservarla.

— Allora ella sa che non m'alteggio a persona seria, irriprovevole; sono leggera, sono civetta, sono tutto ciò che vuole.....ma, a meno d'essermi forzata, non sono cattiva.

Tacque un istante, e siccome egli non parlava, ella riprese in tono leggero e superficiale:

— Ella è amico della signora di Sommières?

— Sì, signora.

— E' bello confessarlo così, semplicemente..... Allora ella è certamente ciò che è accaduto domenica.

Egli le assicurò che non sapeva nulla affatto.

— Abbiamo fatto una partita in *mail*; la signora Elena deve avergliele detto..... Sì..... non è vero? Suo marito era dei nostri, ma ella pure era stata invitata e il povero di Sommières aveva avuto da lei, che non aveva voluto venire, il suo permesso in regola; al ritorno io credetti farle una gentilezza andando ad esprimerle in persona il nostro rincrescimento della sua assenza e a portarle un bel mazzo di lillà che avevo colto per offrirle; ella era da lei, se non isbaglio, quando suo marito salì ad avvisarla della mia visita; egli ritornò a dirmi che la signora m'aspettava; io lasciai gli altri e..... entrata nel salotto non trovai nessuno.....

— Mille scuse, signora, ma che c'entro, io, in ciò?

— Niente affatto se ella non s'interessa alla signora di Sommières; molto, al contrario, se ha dell'affezione per lei.

— Affezione è una gran parola; ma ponga che ne abbia.

— Allora, le impedisca d'inimicarsi con me; io aborro gli scandali e non voglio, soprattutto, ricevere affronti. Ella è stata molto maliziosa e, veramente, vuole la lotta, io l'accetto e le prometto di darle, fra poco, eccellenti ragioni di chiudermi la porta in faccia. Ma sono cose, quelle, che non si fanno più; se vuole, al contrario, mostrarsi bene educata e rimanere in buone relazioni con me, civetterò, forse, ogni tanto, con di Sommières, ma le giuro che non sono di lui innamorata per un soldo, e per la migliore di tutte le ragioni; perchè, se fosse capace di quel sentimento, è un altro che me lo inspira. *(Continua).*

Casa editrice ROUX FRASSATI e C°, Torino

È uscito:

NENNELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI S. GIUSTO

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 3

EDITORI
ROUX FRASSATI e C° — TORINO
1899.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

SVEGLIE per TAVOLINO
da L. 2,95 in più
Ricco assortimento in orologi da sala e da tasca.
Domandate catalogo illustrato e campioni.
Michele De-Clemente
Via Cairoli, 2, Milano.
8760 M

Incanto
Martedì, 1° agosto, ore solite, incanto degli effetti mobili caduti nella fallita D'AGNESE, già arredanti l'albergo dell'Antico Trasporto, via San Massimo, n. 7. c 9113

Da affittare
In piazza Eman. Filib., 1.
Vasta bottega sotto i portici, con banco e scansie, diramazioni gas e relativi apparecchi, vetrine e facciata.
In piazza Bodoni, 5.
Vasti locali al piano terreno, con vista sulla piazza ed in via dei Mille.
In via S. Tommaso, 9.
Alloggio di quattro camere al 2° piano.
In via S. Quintino, 5:
1° **Una bottega** con soppalco;
2° **Due camere** al primo piano con cantina. c 10090

Villa mobiliata
da affittare o vendesi per sole L. 10 mila. l'amenissima splendido. Presso Sambuy. — Treves, via Roma, 27. c 8950

Pel 1° ottobre
elegante alloggio
in via Sacchi, 44, al primo piano a dritta, a levante, visto in via Sacchi, il sole meridiani, con gas (o luce elettrica) e tutte le comodità moderne, calorifero, ecc. — Dalle 2 alle 4. c 8991

Pel 15 novembre
Vasti locali
angolo via Sacchi, 41, e via Valeggio, 2, di fianco stazione Porta Nuova, attualmente occupati da una Casa di spedizione; comprendenti *uffici, scuderie, ampie tettoie*, con ingresso speciale e cortile, superficie totale di oltre 700 mq.
Visibili a qualunque ora. c 9000

MOBILIO come nuovo
a prezzo d'occasione. Camera pranzo colonne torte, camera da letto e salotto stile Enrico II. — Piazza Statuto, n. 19, palazzina, cortile, p. 1°. c 9004

Via Finanze, 9 si può vendere bene nero, ebano e Folino Monte di Pietà. 9005

Il Terno con 3 soli numeri
pel mese d'agosto
Il Vecchio Eremita lo invia solo a chi si abbona al suo Bollettino inviando lettera con lire 2,20 al signor M. Armanasco, Roma (Abbonato). c 9077

Vene varicose.
Grande assortimento di **Calze elastiche** della primaria fabbrica inglese, garantite per bontà e morbidezza. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, TORINO.

Vedova
lunicalmo carattere, di bell'aspetto, con appartamento civilmente ammobigliato, desidera ricongiungere marito con persona dai cinquanta ai sessant'anni. — Scrivere L. M., 28, posta, Torino. c 9056

In Torino presso la Farmacia Centrale G. Torta. 4216 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
minimum L. 1

Lurico. Leggi corrispondenze pendente? Quanto penoso mancarmi tue notizie. Una parola giungerebbe carezza anima mia adlitta. Sii pietosa. Questa aspettazione prolungata è vero martirio. Sotto forma prudente fovialti mio indirizzo. Se hai cuore scrivimi ripa, perchè triste presentimento torturami. Comprendimi bene. Attendo impazientemente o dopo verrò. Inviati mille, mille b..... ardentissimi. c 9057

parola nostra. Due corrispondenze smarrite, penoso oltremodo spiacente. In questi giorni ricordai nostra gioia anno scorso, contando assiduamente i giorni. Lunghe lettere freeva piacere riconoscente. Ricambia pensieri, affetto, tenerezze sempre. c 9051

Signora sola
darebbe pensione e camera in sua villa a persona per bene, località mezza montagna, a 20 minuti dalla tranvia. Bella posizione. — Rivolgersi signora Martin, via Maria Vittoria, 1. c 9054

4000 metri
di *corda d'acciaio fina*, usata, ma in buonissimo stato, diametro millim. 15 circa, al prezzo di L. 23 al quintale. — Indirizzare domande al N. c 9179, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRESSONEY

L'impresa **A. LISCOZ** avvisa la sua numerosa clientela che a partire dal giorno 20 corrente riattiva il servizio postale tra Pont St-Martin e Gressoney come pel passato. Servizio cumulativo colla Ferrovia — Servizio diligenze e trasporto giornaliero dei bagagli — Condotta merci d'ogni genere — Landaus e vetture per ogni destinazione a prezzi modicissimi. 8993
Per i servizi particolari di landaus e vetture pregliera di rivolgersi in tempo all'impresa LISCOZ in Pont-St-Martin.

STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE 9007
Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 980 m. - Temperatura media 14-18°. - Interamente illuminata a luce elettrica. - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis. - Gran parco d'alto fusto di 8000 metri. - Inutile nella Stabilimento. — **Hôtel Bristol** Monaco-Montecarlo, aperto tutto l'anno, medesimi proprietari. GIACCONE e DAVICO.

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Turisco
è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti. L. 1 20.**
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
In Lavorno: Deposito presso la farm. Parini, via Vitt. Em., 66.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

usando quest'acqua composta di sole erbe di montagna. — *Unico deposito e vendita:* **Filli PAISSA**, piazza S. Carlo, 8, **Torino.** 8162

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

KOSMEODONT
PREPARATO DENTIFRICIO
DI
ANGELO MIGONE e C.
Milano — Via Torino, 12 — Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta o come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un buon profumo, adoperate con sicurezza il **KOSMEODONT-MIGONE.**

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profum. al prezzo di L. 2 l'Elexir, L. 1 la polvere, L. 0.75 la pasta.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. (2

L'amico di tutti
Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra preparare un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta elevatezza di forma complicate esposizioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occuparsi insomma di cose intellettuali che gli riuscirebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una noia, una continua perdita di tempo.

Orbene, un nucleo di persone versate ciascuna in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze suaccennate, hanno bisogno di un *amico* liberatore e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo *l'amico di tutti.*

L'« *Amico di tutti* » è, quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengono trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, tesi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle o bozzetti, commedioto, articoli di giornale, riassunti, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.

Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnuolo.

La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materia così delicata è anche per l'*Amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua esistenza ema viene perciò garantita nel modo più assoluto.

I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenuti secondo l'entità del lavoro.

Scrivere: Cassetta N. 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ESPOSIZIONE DI PARIGI 1900
soggiorno di una o più settimane nei
GRANDI ALBERGHI DEL TROCADERO
edificati appositamente vicino l'Esposizione
Biglietti di soggiorno da L. 174 60 la settimana, da pagarsi mediante versamenti mensili e trimestrali.
Questo prezzo comprende: Trasporto di viaggiatori e bagagli a Parigi all'arrivo ed alla partenza; alloggio e 3 pasti al giorno; 14 biglietti d'ingresso all'Esposizione; una giornata di escursione in vettura; buoni di riduzione per diversi Grandi Magazzini; polizza d'assicurazione contro gli accidenti.
Concessionaria Generale per l'Italia e l'estero:
La Compagnia Internaz. delle vetture a letto, 31-32, via Condotti, Roma.
Chiedere Programmi in **Torino**, presso Ufficio Compagnia, stazione, Agenzia Cook, Agenzia trasporti, 7, via delle Finanze. 8113 R

Grand Hôtel BELVEDERE
LANZO D'INTELVI (Lago di Como)
950 metri sul mare — Stazione estiva.
Nuovo propr. dott. C. CANEVALI, med. igienista.
Si affittano **ville** ed **appartamenti** nei pressi dell'Albergo ed in Lanzo. 4080 M

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
Il Rettore: Cav. Can. P. UNIA.

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1297

LA NEVRASTENIA (causata da cattiva nutrizione dei nervi) dà **dolore e confusione al capo, uggia, rilassatezza, intorpidimento, accasciatezza, ecc.** Le **malattie del sangue** che causano dei disturbi nell'organismo, si guariscono con la rinomata **Pillole Pacelli, che fanno digerir bene e ritornare l'appetito dando forza, energia, gaiezza e colorito al volto.** Ant. L. 2,50 (per posta L. 2,65). Vendonsi in tutte le farmacie da *Gandolfi e C°, Borello e C°, Schiapparelli* e di **Pacelli, Livorno.** 8196 F g

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. *Verga*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI 8235 M

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

IN GENOVA
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio**
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*
In Livorno: Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.

IN 40 ANNI mutano nomi e cose, muta la civiltà dei popoli, muta la faccia del Mondo. Ebbene in quarant'anni nessun nuovo prodotto ha potuto superare l'efficacia della *Lichenina Lombardi* contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare (**Professor Semmola**). — La *Lichenina Lombardi* **vera** è il rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata e contro tutte le malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni.

Qualsiasi catarro delle vie respiratorie possa in due giorni con l'uso della Lichenina Lombardi. I cantanti, i predicatori, gli avvocati tengono nella Lichenina Lombardi il rimedio salutare ed insuperabile per mantenere sempre chiara e fresca la voce.

Innumerevoli medici hanno sperimentato i benefici effetti della *Lichenina Lombardi* nelle diverse malattie del petto e della gola. Milioni di ammalati si sono guariti prontamente con l'uso della sola *Lichenina Lombardi* **vera.** In ogni famiglia la *Lichenina Lombardi* **vera** è ritenuta indispensabile per guarire la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza ed altre malattie della gola e del petto. Questo credito enorme, questa fiducia immensa nel benefico prodotto spingo ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificare e stupidamente imitare la Lichenina Lombardi per trar profitto dalla buona fede del pubblico. Altri ciarlatani mistificatori danno il nome di Lichenina a miscele inefficaci e forse dannose. E' importante quindi raccomandare a tutti di chiedere e pretendere **assolutamente** la Lichenina Lombardi **vera**, quella che adottò per proprio uso l'illustre Prof. Tommasi, attestando così non poter mai la scienza avere rimedio migliore. — La Lichenina Lombardi **vera** fu dichiarata dall'illustre Prof. Cordarelli *efficacissima contro la tosse ostinata e superiore a tutti i rimedi.*

Si trova in tutte le buone farmacie. Si prepara semplice, al catrame e alla codeina.

Costa L. 2 il flacon e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, 1° piano.

LA TISI o tubercolosi pulmonare, la bronco-alveolite, la bronchite cronica, l'asma, l'affanno tengono finalmente una cura razionale che si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed ipofosfiti di menta.* Scompariscono i bacilli di Koch dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Tutti gli ammalati che hanno intrapreso la cura se ne sono giovati o guariti. Attestati spontanei di guarigione anche in casi disperati. Persone che noi conobbi erano già state decretate alla morte ora stanno benissimo ed hanno ripreso i loro affari. La *riclame* fatta da questi guariti è la più convincente. Attestato: Bosco Marengo (Alessandria) 20 aprile '99. Ho ottenuto miracoli in diversi ammalati dietro l'uso della vostra Lichenina al creosoto essenza di menta, nonchè coll'uso della vostra essenza di menta purissima. Speditemene altre. Vi riverisco distintamente. D.r Patria Carlo.

Costa L. 3 il flacone con metodo di cura per la completa guarigione. Per posta L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, palazzo d'Angri, p. 1°.

LA NEURASTENIA nell'estate cagiona le più grandi sofferenze agli ammalati, perchè all'esaurimento nervoso proprio dei neurastenici si unisce l'esaurimento prodotto dal caldo. Una prova indiscutibile è data dal fatto che nell'estate si osservano più suicidii che nelle altre stagioni; e la malattia che spinge al suicidio è sempre la neurastenia. L'uomo sano, col sistema nervoso perfetto e regolare non si uccide, ma la ragione passa su tutto lo traversio della vita. Ci piace riportare ancora una volta l'eccellente quadro della malattia fatto dallo specialista D.r Müller di Monaco. La *neurastenia* è una malattia speciale nel nostro tempo, diventata frequentissima per svariate ragioni.

La ereditarietà, gli strapazzi intellettuali, gli eccessi di qualunque natura, l'alcoolismo, il puerperio, le cure per dimagrare possono produrre la neurastenia.

Fra le malattie, che più predispongono alla neurastenia sta in prima linea l'influenza. Una falsa educazione, uno spavento, le ferite possono destare la malattia. Le persone che menano vita agitata, come i banchieri, i politicanti, gl'impiegati, i medici, gli ufficiali, gli scrittori, i maestri, gli studenti vanno più spesso soggetti alla neurastenia. I sintomi della malattia sono psichici e fisici: stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen*, cambiamento d'opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia. Talora si ha una specie d'incubo, oppure timore di probabili mali, od agorafobia. Si fasciono tali malati di illusioni e si lagnano di debolezza nella memoria per distrazione; tendono al suicidio senza effettuarlo, soffrono di battiti al cuore e di arresti nel polso, con rapido arrossimento ed impallidimento o con svenimenti.

A tali sintomi si aggiungono dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondante sudore ed eliminazione transitoria di albumina e zucchero nelle urine..... E' difficile dire in che consista la malattia..... Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue: mentre un uomo sano ha nel sangue l'11 0[0 di parte ferruginosa, un neurastenico ne ha solo il 5 0[0, cioè più cioè di un'anemica ragazza. »

Questa giusta osservazione di uno specialista quale il Müller spiega la grande efficacia della cura fatta con i Granuli di stricnina precisi e col Rigeneratore Lombardi e Contardi. E' l'unico modo per far penetrare con facilità e sollecitudine nel sangue il ferro assieme al fosforo, calce e magnesia di cui è costituito il Rigeneratore.

Non vi è cura migliore; tutti gli ammalati si sono guariti *perfettamente*, anche dopo 10 anni di sofferenze riacquistando le forze, la buona salute, il benessere. L'esaurimento nervoso speciale (l'impotenza) guarisce completamente con la cura medesima in qualunque età.

Splendidi attestati di guarigione a disposizione di tutti. La cura giova immensamente anche di estate combattendo la spossatezza prodotta dal caldo.

La cura completa per 2 mesi si compone di 4 fl. Rigeneratore ed 1 fl. Granuli stricnina precisi e costa L. 18 in tutta Italia e si spedisce in tutto il Mondo per Fr. 20 anticipati all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, 1° p.

IL DIABETE è una malattia frequentissima, spesso trascurata perchè inosservata, mentre è la malattia che lentamente logora l'organismo ed inesorabilmente uccide l'individuo. In un importante memorio sul diabete, che si spedisce gratis a chiunque la richiesta con cartolina doppia, sono chiaramente indicati i sintomi iniziali del male, quali sono la sciatica, la nevralgia facciale, la diminuzione del potere sessuale, la furunculosi, la dispepsia, il dimagramento, la debolezza, l'attutimento delle facoltà intellettuali, l'insonnia ostinata. Lo stato mentale degl'infermi si altera, sono disgustati di tutto, si disperano facilmente, hanno idee deliranti che si raggruppano intorno ad una sola, la paura di perdere tutto da un momento all'altro, e che il spinge perfino al suicidio. Spesso sorgono flemmoni, furuncoli, ulceri ribelli alla cura. Le urine sono pallide, frequenti, abbondanti e contengono zucchero. Si ha sete ardente e fame straordinaria, quindi dilatazione di stomaco, disturbi intestinali e simili.

Questi ed altri sintomi costituiscono il quadro principale dell'ammalato di diabete.

Contro questa malattia, assai frequente ed antica per oltre quattro secoli, la scienza finora impotente. Tutte le cure si tentarono senza nessuna sicurezza di riuscita.

L'ammalato era costretto al più amaro supplizio, quello cioè di vedere il cibo e non poter mangiare tutto; vedere l'acqua e non poterne bere.

Gli ammalati spesso morivano per fame o per sete o se mangiavano morivano pel male.

Finalmente una cura sublime è stata sperimentata contro il diabete e già molte migliaia di ammalati si sono guariti. Si concede il cibo misto fin dal primo giorno e l'ammalato gradatamente vede scomparire lo zucchero e tutti gli altri sintomi con la ripresa delle forze.

Ciò costituisce il più grande progresso scientifico di questo fine di secolo specie se si consideri l'enorme quantità di ammalati che finalmente hanno una cura razionale e certa contro la terribile malattia.

Splendida statistica di guarigioni fu presentata all'Accademia di terapeutica di Parigi e ritenuta meravigliosa.

Nessun ammalato è rimasto senza ottenere la guarigione; moltissimi padri di famiglia sono ritornati al lavoro ed all'affetto della loro famiglia.

Per gl'increduli riferiamo senza un recente attestato autentico, spontaneo.

Bortigali, 28|0'99 — Ricevetti il 3 gennaio il pacco con le Pillole Ultimate Vigior ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi e posso francamente dichiarare che n'ho avuto risultato vantaggiosissimo. Dopo 7 o 8 giorni di cura sparì *totalmente* lo zucchero dall'urina, tanto è vero che *posso mangiare qualunque cosa.* Gradisca i miei rispettosi saluti. — Derlu Salvatore.

Nessun'altra cura ha dato mai simile risultato.

La cura completa per un mese con 1 sc. Pillole Ultimate Vigior e 2 fl. Rigeneratore Lombardi e Contardi costa in Italia L. 12 e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma, 28, 1° p.

***NB.* La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.**

DEPOSITARI: *Torino:* G. Torta, via Roma, 2 — *Roma:* Colonnelli, corso Vitt. Eman., 16; A. Manzoni e C. — *Milano:* Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — *Firenze:* C. Poma e figli — *Bologna:* C. Bonavia, Tedesco e Foligno — *Venezia:* Farmacia Treate, Campo S. Canciano — *Ancona:* Tedesco e Foligno — *Bari:* Lippolis, Montefusco, Paganini, ecc. — *Palermo:* Farm. Petralia, via Maqueda — *Buenos Ayres:* L. Fischetti y C., Asuncenga, 378 — *Malta:* F. S. De Cesare, St. lt. Torri 6. 45 N

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°